Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 24 Settembre 1928 - Anno VI — GIORNO — Num. 227

ABBONAMENTI
Dei numeri settimanali: Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50 Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Mussolini e Venizelos firmano a Palazzo Chigi il Trattato di amicizia e di conciliazione

## L'importanza dell'atto illustrata dai due Capi di Governo

**Roma, 24 mattino.**

*S. E. Venizelos, Presidente del Consiglio dei ministri di Grecia, si è recato stamane alle ore 11,30 a Palazzo Chigi, ove è stato ricevuto da S. E. Mussolini. Nel corso del colloquio, protrattosi per circa un'ora, i due Capi di Governo, con lo stesso spirito di cordiale amicizia, che regola i rapporti fra i Paesi rispettivi, hanno proceduto ad un largo scambio di vedute sulle principali questioni politiche che interessano i due Stati, constatando come l'amicizia italo-greca sia elemento particolarmente efficace per la garanzia del pacifico e proficuo assestamento degli interessi generali del Mediterraneo.*

*Al termine del colloquio ha avuto luogo fra S. E. Mussolini e S. E. Venizelos la firma di un Trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario fra il Regno di Italia e la Repubblica ellenica.*

Prima di recarsi a Palazzo Chigi, Venizelos, accompagnato dalla signora, dal ministro d'Italia ad Atene comm. Arlotta, dal ministro di Grecia accreditato presso il Quirinale Mavrudis, e dal comm. Sandicchi, capo dell'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri, si è recato al Pantheon e poi all'Altare della Patria. Al Pantheon, S. E. Venizelos è stato ricevuto dal generale Nigra e da una rappresentanza di veterani reduci che hanno reso gli onori. Sulle tombe dei Sovrani sono state deposte corone con nastri dai colori greci. All'Altare della Patria erano ad attendere il Presidente del Consiglio dei ministri di Grecia le rappresentanze di tutte le Armi, un folto stuolo di ufficiali in grande uniforme e la Musica e la bandiera della R. Guardia di Finanza. S. E. Venizelos è stato ricevuto ai piedi della scalea dal rappresentante del prefetto di Roma e da numerose personalità. Sulla tomba del Milite Ignoto, S. E. Venizelos ha fatto deporre una corona ed ha sostato brevemente in profondo raccoglimento. Terminata la cerimonia, alle 9.45 il Presidente del Consiglio della Repubblica ellenica si è recato al Palazzo del Quirinale, ad apporre la firma sul libro dei visitatori.

Alle ore 11, il sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Grandi, si è recato al Grande Hotel per far visita a S. E. Venizelos.

### Un ricevimento a Montecitorio

Ieri nel pomeriggio, nel Palazzo di Montecitorio, S. E. Casertano, presidente della Camera dei deputati, ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Venizelos. Al ricevimento sono intervenuti il vice-presidente del Senato, sen. Zupelli; i sottosegretari di Stato on.li Bolzon, Riccardi e Rosboch; numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore di Francia, signor De Beaumarchais, l'ambasciatore del Giappone, Matsuda; lo ambasciatore di Turchia, Suad Bey; il ministro di Grecia, signor Mavrudis, con i componenti la Legazione; il comm. Arlotta, ministro d'Italia in Grecia; l'on. Maraviglia, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; numerosi senatori e deputati; l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia; il conte D'Ancora, vice-governatore di Roma; il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e numerosissime personalità.

Era a ricevere gli invitati nell'atrio della Camera, l'on. questore Tosti di Valminuta, il quale, all'arrivo di S. E. Venizelos e della signora Venizelos, ha offerto a quest'ultima un grande mazzo di rose. Al sommo della scala attendevano gli ospiti S. E. Casertano, presidente della Camera, con il vice-presidente, on. Acerbo; il questore, on. Renda; il segretario della Presidenza, on. Madia; il segretario generale della Camera, comm. Alberti, e il direttore dell'Ufficio di Questura, comm. ing. Turola.

Dopo le presentazioni S. E. Venizelos è stato introdotto nel salone d'onore del Palazzo di Montecitorio, dove è stato accolto al suono dell'Inno greco, della Marcia Reale e di Giovinezza. Dopo una visita ai saloni di rappresentanza, il Presidente del Consiglio ellenico è stato poi accompagnato a visitare i locali più importanti del Palazzo. Dopo le ore 18, S. E. Venizelos ha lasciato Montecitorio.

### Il pranzo ufficiale

Questa sera all'Hotel Excelsior, S. E. Mussolini ha offerto alle ore 20.30 un pranzo in onore di S. E. Venizelos.

Alla destra di S. E. Mussolini sedevano S. E. la signora Venizelos, S. E. il cav. Tittoni presidente del Senato, la signora Capsali, S. E. l'on. Rocco ministro della Giustizia, la signora Arlotta, il col. Venizelos, S. E. Bolzon sottosegretario di Stato alle Colonie, S. E. Riccardi sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, l'on. Starace vicesegretario del P. N. F., il ministro Giannini, il comm. Mameli capo Gabinetto di S. E. il ministro degli Affari Esteri ed il cav. Nouls. Alla sinistra di S. E. Mussolini erano: S. E. la signora Mavrudis, S. E. l'on. Casertano, presidente della Camera dei Deputati; la contessa Cao di S. Marco; S. E. Mosconi, ministro delle Finanze; la nobildonna De Marsanich; il sig. De Rostras; S. E. Rosboch, sottosegretario di Stato alle Finanze; S. E. Cao di S. Marco, sottosegretario di Stato alla Marina mercantile; l'on. Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il ministro d'Italia ad Atene comm. Arlotta; il comm. Parini, segretario generale dei Fasci all'estero; ed il cav. Zamboni.

S. E. Donna Bice Tittoni, che sedeva di fronte a S. E. Mussolini, aveva alla destra S. E. Venizelos, la principessa Boncompagni, S. E. Politis, la signora Bottai, S. E. Giuriati ministro dei LL. PP.; S. E. Bottai, sottosegretario di Stato alle Corporazioni; il ministro Sandicchi; il nobile De Marsanich, il cav. Ottaviani ed il cav. Capomazza del ministero degli Esteri. S. E. Donna Bice Tittoni aveva alla sua sinistra: S. E. Mavrudis ministro di Grecia a Roma, la signora Bolzon, il sig. Capsalis, la signora Lojacono, S. E. Martelli ministro della Economia Nazionale; S. E. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri; il sig. Stephanon; S. E. il principe Boncompagni governatore di Roma; il ministro Lojacono, il cav. uff. Indelli; il cav. Cosmelli ed il marchese Dallarosa del Ministero degli Esteri.

### Il brindisi di Mussolini

Alla fine del pranzo Mussolini ha pronunciato il seguente brindisi:

*« I sentimenti profondamente cordiali coi quali il Governo di Sua Maestà ed il popolo italiano, di cui mi rendo fedele interprete nel dare a V. E. il benvenuto in Roma, hanno accolto la sua gradita visita, sono quelli stessi che informano i rapporti di amicizia esistenti ed ormai definitivamente consacrati tra i due paesi. Governo e popolo italiano apprezzano altamente che l'Ecc. Vostra, subito dopo l'assunzione al Governo della Repubblica, abbia voluto riprendere i suoi contatti coi Governi di Europa, iniziando le sue visite dall'Italia. Tale atto risponde evidentemente alla natura, alla storia e ai destini dei due popoli mediterranei. Grecia ed Italia, che furono sorgenti di cultura e di civiltà, irradiate dal Mediterraneo in tutto il mondo, trovano in questo passato una base spirituale importantissima per i loro rapporti nel presente e nel futuro.*

*« A tale missione si informano naturalmente anche le relazioni politiche tra i due Governi che reggono le sorti di popoli vicini, la cui amicizia costituisce una sicura garanzia per i compiti che essi sono storicamente chiamati ad assolvere. Vostra Eccellenza sente, e lo ha dimostrato con la sua alacre azione di Governo, tutta la portata di questa affermazione. Il Governo italiano ha sempre avuto una chiara visione dell'importanza del fattore ellenico nell'Oriente europeo e con ferma fiducia abbiamo seguito lo sforzo compiuto dalla Grecia per consolidare le posizioni acquisiate e farne base, sotto la guida saggia dell'Eccellenza Vostra, del suo continuo progredire. Una tale visione ci conforta nella profonda convinzione che una intima e sincera collaborazione fra i due Stati sarà efficace e diventerà intima e sincera collaborazione fra i due popoli. E' questo lo spirito che ci ha animati nel concludere il trattato che abbiamo insieme firmato stamane. Esso non può essere accolto che col maggiore favore da quanti hanno reale interesse al mantenimento della pace ed al più proficuo sviluppo dei rapporti cogli Stati Mediterranei orientali.*

*« Signor Presidente. Con questi sentimenti alzo il bicchiere al Presidente della Repubblica, alla prosperità del popolo ellenico, mentre saluto in voi e nella gentile Signora Venizelos, i rappresentanti più autorevoli e più graditi dell'amicizia italo-greca ».*

### La risposta di Venizelos

Venizelos ha così risposto:

*« Eccellenza; le calde espressioni che Ella ha scelto per esprimere i sentimenti con i quali il Governo di S. M. ed il popolo italiano accolgono la mia visita a Roma, non fanno che confermare le numerose altre testimonianze di profonda cordialità che io ho ricevuto dal momento nel quale mi sono trovato in territorio italiano. Sono felice di poterla assicurare che il Governo ed il popolo ellenico saranno tanto più sensibili a queste manifestazioni in quanto esse riflettono quella stessa cordiale e sincera amicizia che unisce i nostri due paesi e che abbiamo testè consacrato in una maniera solenne e definitiva. Nell'assumere di nuovo la direzione del Governo del mio Paese, mi è sembrato essenzialmente utile riprendere contatto con i Governi dei Paesi con i quali la Grecia è legata con buoni rapporti. Sono particolarmente felice di iniziare questi contatti cominciando dall'Italia, poichè la situazione geografica ed i destini dei due popoli sono strettamente fonti di fecondi legami fra di loro. E' naturale che due popoli, la cui cultura e la cui civilizzazione si sono irradiate nel mondo e si sono anzi talvolta fuse fra di loro, trovino in questo passato una solida base per lo sviluppo dei loro rapporti nel presente e nell'avvenire. I Governi che debbono presiedere ai destini dei due popoli non possono non ispirarsi alla missione storica che sembra essere stata loro assegnata.*

*« Cosciente di questa missione, la Grecia si è interamente consacrata a quel lavoro di consolidamento e di sviluppo interiore, per il quale V. E. ha ora affermato l'interesse e la simpatia della nazione italiana. Questo interesse, che si è espresso in nome di una grande Potenza mediterranea, nostra vicina, dalla voce così autorevole di un uomo di Stato come V. E. non può che avere per noi un valore del tutto particolare. Mi consenta dunque di vedere in esso l'espressione di un sentimento di solidarietà, che è la migliore garanzia di una sincera ed intima collaborazione tra i due popoli. L'atto che noi abbiamo firmato stamane non ne costituisce che la solenne conferma e sarà certamente accolto dall'approvazione di tutti quelli che vivamente curano il mantenimento della pace. E' sotto tali felici auspici che io alzo il bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, alla salute di V. E., alla grandezza e alla prosperità del popolo italiano ».*

### Dichiarazioni ai giornalisti

S. E. Venizelos nel pomeriggio di oggi ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana. L'eminente uomo di Stato ha ricordato anzitutto di avere compiuto una diecina di viaggi in Italia, aggiungendo come le attuali condizioni di grande progresso si notano immediatamente. S. E. Venizelos ha poi detto di essere fiducioso che la firma del patto di amicizia fra i due paesi metterà su basi solide le relazioni tra Italia e Grecia. Ed ha aggiunto:

« Permettete che vi parli francamente. Io sono un uomo franco. So che in Italia mi si credeva un italofobo, mentre non ero che un grecofilo ». Ha poi dichiarato che fu sempre suo ardente desiderio di porre le relazioni della Grecia nei migliori termini coll'Italia. Finita la guerra balcanica, dalla Conferenza di Londra fu deciso l'invio di una Commissione per la delimitazione dei confini greco-albanesi che si pronunciò contro i greci. S. E. Venizelos si inchinò alla decisione e ritirò le truppe dall'Epiro del nord. Dopo 4 mesi venne la grande guerra. Alla fine il principe di Wied abbandonò l'Albania, che rimase perciò senza Governo e in uno stato pietoso. Nel mese di ottobre o di novembre il rappresentante delle Potenze dell'Intesa disse a S. E. Venizelos: « Avete ritirato le vostre truppe dall'Epiro del nord; dopo la partenza l'ordine pubblico è minacciato, vogliate avere la bontà di occupare il paese delle cui sorti sarà deciso in seguito. S. E. Venizelos rispose che non poteva accettare un tale invito se non gli fosse venuto direttamente dall'Italia.

« Poche persone, egli ha aggiunto, sanno ciò in Italia ». Il presidente del Consiglio greco ha ricordato quindi la catastrofe greca in Asia Minore ed il conseguente scambio delle popolazioni con la Turchia che aggiunse al suo paese, di circa soli 5 milioni di abitanti, un milione e mezzo di profughi.

La Grecia accettò lealmente il trattato di Losanna, eppure si dice che Venizelos faceva una politica imperialista. « Non è esatto — egli ha affermato — così come non è esatto che io sia italofobo perchè — ha aggiunto sorridendo — sono un uomo intelligente e comprendo innanzitutto l'importanza del fattore italiano nella politica europea ». Al congresso della pace Venizelos espose le sue vedute, sostenendo le rivendicazioni greche, e fece presente, specialmente al rappresentante dell'Italia, che aspirava a che le relazioni tra i due paesi divenissero uguali a quelle che già da un secolo esistevano con la Francia e con l'Inghilterra. Infatti, se la Grecia non fosse in buon accordo con l'Italia, avrebbe bisogno di rivolgersi a Londra e a Parigi per ottenere protezione ed appoggio. Si troverebbe sempre in una situazione molto precaria, mentre essendo in buoni rapporti con l'Italia, non avrà bisogno di domandare protezione a nessuno. La indipendenza della Grecia ne guadagnerà notevolmente.

Da allora, attraverso varie fasi, la Grecia è giunta al trattato odierno che costituisce un nuovo capitolo nelle relazioni tra i due paesi.

« Ho dichiarato a Mussolini — ha proseguito S. E. Venizelos — che se fossi stato un italofobo lo avrei detto e se tengo a precisare le mie idee si è perchè desidero stabilire il fatto storico e persuadervi che sono felice, veramente felice questa sera dopo la firma del trattato ».

Essendogli state chieste le ragioni del suo viaggio a Parigi ed a Belgrado S. E. Venizelos ha dichiarato che compie un tale viaggio (e forse si recherà anche a Londra se le sue condizioni glielo permetteranno) allo scopo di spiegare in quelle capitali l'essenza del patto concluso coll'Italia, affinchè non vi sia nessuno che possa pensare che esso contenga un solo punto contro chicchessia. Circa i negoziati tra la Grecia e la Jugoslavia, relativamente alla questione di Salonicco, S. E. Venizelos ha detto che essi non sono stati ancora iniziati dopo che il Parlamento greco respinse la convenzione conclusa con Pangalos.

Spiegando poi il suo pensiero sulla concezione di una « Locarno balcanica », S. E. Venizelos ha dichiarato di non comprendere che cosa una tale dizione voglia dire, ed ha così concluso:

« Ho detto all'on. Mussolini che sarei felice di stringere patti di amicizia e di conciliazione e di arbitrato colla Turchia innanzi tutto e poi con la Bulgaria, con l'Albania e colla Jugoslavia. Non parliamo della Romania, perchè ne abbiamo già concluso uno più ristretto di quello concluso oggi coll'Italia e che sarei felice di estendere. Speriamo di arrivare a regolare la questione del passaggio commerciale attraverso il porto di Salonicco e quindi saremo felici di concludere colla Jugoslavia un tal patto di amicizia. Non credo che Mussolini sarà spiacente di ciò, anzi egli ha approvato chiaramente il mio punto di vista. La « Locarno balcanica » significa alleanza tra alcuni Paesi contro altri. Io sono contrarissimo a ciò, mentre sarei felice, come ho detto, di concludere patti di amicizia con tutti i vicini, e, se possibile, con tutto il mondo ». (Stefani).

# Si torna al pane bianco

### Disposizioni del Governo pel libero abburattamento delle farine

**Roma, 24 mattino.**

S. E. il Capo del Governo, dato il soddisfacente raccolto granario e per evitare aumenti nel prezzo del pane di tipo comune a seguito delle recenti modificazioni del dazio doganale sul grano, ha ordinato di sospendere fino a nuovo avviso l'applicazione del R. D. L. 13 agosto 1926 N. 1448 concernente l'abburattamento della farina.

In conseguenza il ministro per la Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti una circolare telegrafica nella quale si dichiara ristabilita, per l'anno granario in corso, la libertà di produrre qualsiasi tipo di farina senza limite alcuno di tasso di abburattamento. Resteranno però ancora in funzione le commissioni provinciali annonarie, le quali continueranno ad accertare il prezzo base della farina comune da pane.

La circolare spiega come il provvedimento tenda ad impedire che i prezzi della farina di tipo comune e per conseguenza i prezzi del pane di più largo consumo subiscano aumenti, perchè gli industriali mugnai potranno rivalersi sulle qualità di farine speciali che ad essi è di nuovo consentito di produrre. (Stefani).

# La partenza di Wilkins

### per preparare la spedizione al Polo Sud

**New York, 24 mattino.**

L'esploratore e aviatore australiano sir George Wilkins, noto per la sorvolata del Polo Nord in aeroplano dall'Alaska alle Svalbard, è partito per l'isola di Deception per stabilire la base della sua esplorazione scientifica al Polo Sud, che si svolgerà quasi parallelamente alla spedizione americana, comandata da Byrd. Insieme al Wilkins sono partiti il tenente della marina americana Eielson, che fu compagno del Wilkins nella sorvolata artica, un assistente ed un pilota meccanico. Sulla nave dell'esploratore sono stati imbarcati anche due apparecchi, per quanto Wilkins abbia dichiarato che difficilmente si servirà di essi per il volo dalla base al Polo Antartico. (United Press).

## Un aeroplano che attraversava l'America sperduto da 8 giorni

**Ottawa, 23 mattino.**

Il capo squadriglia Godfroy, l'aviatore canadese che di recente sorvolò il continente da Ottawa a Vancouver e che aveva intrapreso poi il viaggio di ritorno in idroplano con tre compagni, è mancante dal 15 corrente. A quella data egli aveva lasciato la città di Peace River, nel nord dell'Alberta a destinazione di Fort Smith. Da quel momento si è senza alcuna notizia. Un idroplano è partito da Ladderlake alla ricerca dei perduti.

# Un'ecatombe in un teatro di Madrid

## Improvviso incendio durante lo spettacolo a cui assistevano circa 3000 persone - Scene indescrivibili di panico

## 500 morti e oltre 200 feriti

**Madrid, 24 mattino.**

*Un formidabile incendio ha distrutto questa sera il teatro delle Novedades, situato al n. 51 della via Toledo, nel quartiere più popolare di Madrid, ove si trovano anche i grandi mercati della capitale. Numerose sono le vittime.*

*La sala, che è la più grande di Madrid, può contare tremila persone e ieri sera era gremita poichè la commedia rappresentata aveva avuto un grandissimo successo. Alle 22,50, al momento in cui l'ultimo intermezzo era finito, e quando il sipario si alzava, un incendio violentissimo scoppiò sul palcoscenico. L'allarme venne immediatamente dato e una parte del pubblico, che occupava le poltrone e i palchi di primo ordine, potè lasciare il teatro, mentre i suonatori dell'orchestra, dando prova di grande sangue freddo, intonavano una marcia per tranquillizzare il pubblico.*

*Ma per sventura le fiamme, spinte come da una esplosione, invasero improvvisamente tutta la sala propagandosi all'insieme dell'edificio vecchissimo, di cui tutta l'impalcatura era in legno. Il pubblico allora, in preda ad un pazzo terrore, si precipitò cercando le uscite. Gli spettatori che occupavano le gallerie del quarto, quinto e sesto ordine si urtavano, si accavalcavano, si picchiavano, si precipitavano senza le scale retrostanti, mentre i caduti venivano calpestati senza misericordia.*

*Tutte le automobili che circolavano nei dintorni del teatro vennero immediatamente requisite pel trasporto dei feriti ai posti di soccorso. I gendarmi, le forze della guardia civile ed un reggimento di fanteria, la cui caserma si trova in prossimità del teatro hanno intrapreso i primi lavori di soccorso.*

*L'incendio intanto, in un baleno, si è propagato a tutto l'isolato di case occupanti un vasto terreno. I pompieri di Madrid, accorsi immediatamente, hanno attaccato il fuoco, ma le difficoltà per combattere l'incendio erano immense, dato il genere di costruzione di tutti quegli edifici antichissimi.*

*Le prime informazioni segnalavano che il numero dei feriti oltrepassava i duecento, di cui 80 gravi: tre di questi erano poi morti ai posti di soccorso, ove erano stati trasportati.*

*Si intuì subito che il numero delle vittime che dovevano trovarsi sotto le macerie del teatro e tra cui dovevano esser numerosi bambini, sarebbe stato grande. Moltissimi spettatori, parecchie centinaia, occupavano infatti le gallerie superiori del teatro ed era assai improbabile che avessero potuto abbandonare l'edificio. Fra i resti fumanti delle scale, ad esempio, si intravvidero giacere numerosi cadaveri. Secondo informazioni dell'ultima ora infatti il numero degli spettatori morti nella catastrofe sarebbe di circa 500. Tra le persone che ebbero la fortuna di poter lasciare il teatro, 232 sono ferite di cui 80 gravemente. Di queste, come già dicemmo, tre sono morte ai posti di soccorso.*

*Le strade nei pressi del teatro sono ingombre di folla, trattenuta con difficoltà dalla forza pubblica. Nei posti di soccorso, si trovano pure numerosi bambini, che nella catastrofe hanno perduto i genitori.*

*Il presidente del Consiglio e i ministri si sono recati sul luogo della catastrofe.*

# La Cina

### La guerra civile è finita
### Resta l'incognita mancese

**Londra, 24 mattino.**

Le ostilità in Cina, interrotte e riprese con una desolante monotonia da anni in qua, sono divenute ormai un fenomeno così abituale che ben pochi tra gli stessi osservatori degli eventi cinesi vi prestano anche una parvenza di attenzione. Ma il corrispondente da Pechino dell'Observer, stanco forse di dover comunicare al suo giornale la ripresa eventuale di ostilità, annunzia adesso l'avvento di un'èra di pace alquanto duratura.

La resa dell'esercito di Ciang-Ciung-Ciang nella regione di Cihili — egli annunzia — è il grande avvenimento odierno, poichè significa la conclusione della campagna nazionalista contro il nord e l'inizio del pieno controllo del partito nazionalista su tutto il territorio cinese eccettuata la Manciuria. Il dittatore attuale di quest'ultima è il figlio del famoso generale Ciang Tso Lin. A differenza del padre, egli simpatizza per il nazionalismo e avrebbe senza difficoltà consegnata tutta la Manciuria ai nazionalisti se non fosse obbligato, data la sua posizione, a rimanere, almeno per ora, in termini di apparente amicizia con il Giappone. Tutto sta ora a vedere se quest'ultimo riuscirà ad impedire uno spontaneo movimento della popolazione mancese in favore dei nazionalisti di Pechino; ciò che renderebbe estremamente precaria la situazione dei giapponesi in quella regione e arrecherebbe un gravissimo colpo all'attuale politica di pacifica penetrazione in Cina adottata dal Governo di Tokio. Quest'ultimo, in ogni caso, convinto del nuovo orientamento assunto dalle cose in Cina, ha ordinato il ritiro delle sue forze militari ammontanti a circa 7.000 uomini concentrati nella regione dello Sciantung.

## Spionaggio nell'esercito polacco a favore della Russia

**Berlino, 24 mattino.**

Le autorità di polizia polacche hanno scoperto nel distretto di Nowogrodek un misterioso affare di spionaggio, in cui sono coinvolti anche ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Un furiere maggiore di un reggimento di cavalleria è stato arrestato mentre cercava di mettere al sicuro dei piani di mobilitazione sottratti al Comando di una brigata. Il traditore è stato subito tratto dinanzi ad un tribunale marziale e condannato alla fucilazione nella schiena. L'esecuzione è avvenuta ieri notte. Le indagini per scoprire le altre spie sono in corso e si è già assodato che lo spionaggio avveniva a favore della Russia.

## L'on. Carlo Maria Maggi

### Definitivamente espulso dal Partito

**Roma, 24 mattino.**

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito, esaminato l'atteggiamento dell'on. Carlo Maria Maggi, dall'atto della sua sospensione da ogni attività politica ad oggi, ha mutato il provvedimento in quello definitivo di espulsione ». (Stefani).

## Il gen. Cavallero

### ripartito da Alessandria per Roma

**Alessandria, 24 mattino.**

Col direttissimo delle 22.25 sono partiti stasera per Roma S. E. il generale Ugo Cavallero, sottosegretario alla Guerra, e S. E. il generale conte Enrico Asinari di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, dopo essere stati alcuni giorni ospiti della nostra città. Alla stazione ad ossequiare le LL. EE. erano convenute le autorità civili e militari.

# Quindicimila cooperatori piemontesi

## partecipano alla prima adunata regionale a Torino

### Il discorso dell'on. Dino Alfieri

Triste e grigia di pioggia piazza Statuto ha accolto ieri dalle prime ore del mattino, le rappresentanze delle Mutue e delle Cooperative delle provincie di Torino, Aosta, Alessandria e Cuneo, convenute nella nostra città per la prima adunata regionale della Cooperazione. Una folla densa già gremiva la vasta piazza e ancora mancava un'ora e più dall'inizio del corteo: infinite bandiere e gagliardetti, numerose le musiche giunte anche dai più lontani paesi del Piemonte. La manifestazione, ordinata dal Commissario dell'Ente Nazionale delle Cooperative, fu organizzata dall'Ufficio regionale piemontese retto dall'on. Domenico Bagnasco.

### Il corteo

Alle 9 precise il corteo mosse, per via Garibaldi, da piazza Statuto. Oltre quindicimila persone raccolte sotto i loro gagliardetti, perfettamente inquadrate, sfilarono per le vie della città. Vario e interessante l'aspetto di questa folla rurale, da cui traspariva simpaticamente la fisionomia buona e forte delle popolazioni delle nostre campagne. Per ogni paese o quasi, una musica, su molti petti la camicia nera, in ogni sguardo un senso di orgogliosa soddisfazione.

Precedeva il corteo la musica della Società Operaia di Torino; venivano quindi i garibaldini del « Pro Militia Italica » e una rappresentanza della Associazione Madri e Vedove dei Caduti. Quindi guidato dall'on. Dino Alfieri, Commissario governativo dell'E. N. C., dal dott. Labadessa, direttore generale dell'Ente, dall'on. Bagnasco, presidente dell'Ufficio regionale dell'E. N. C. e dal dott. Ferrara, direttore regionale, sfilò il grosso corteo.

Prima la provincia di Alessandria col suo presidente, cav. Casaro, suddivisa secondo gli ex-circondari di Acqui, Asti, Casale, Novi e Tortona; poi la provincia di Aosta, la provincia di Cuneo, e infine la provincia e la città di Torino.

Molta folla, malgrado l'ora mattutina, sostava ai margini della via: molti applausi al suono di Giovinezza, che le numerose Bande scaglionate lungo il corteo, ininterrottamente suonavano durante tutto il percorso. In piazza San Carlo la colonna sostò un istante e l'on. Dino Alfieri depose alla base del monumento a Emanuele Filiberto una corona di alloro, gentile omaggio dei cooperatori piemontesi.

Lentamente il corteo giunse al Valentino e per il corso Massimo d'Azeglio varcò il recinto della Esposizione.

### Davanti al Duca d'Aosta

Sul palco eretto di fronte al Palazzo della Moda attendevano la pittoresca sfilata le più eminenti personalità cittadine. S. A. R. il Duca d'Aosta volle onorare della sua presenza la patriottica manifestazione. Gli erano a lato l'on. Dino Alfieri, l'on. Domenico Bagnasco, il Prefetto S. E. Maggioni, S. E. Ricci, Commissario al Comune di Torino, il gr. uff. Gerardo Gobbi, il gr. uff. Bona, il prof. Collino in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista e del Segretario federale col. Di Robilant, il dott. Labadessa, Edoardo Malusardi, segretario provinciale dei Sindacati, il gr. uff. De Albertis, il comm. Gabriele Buscaglione, presidente dell'Ente nazionale della Città Giardino, l'avv. Colonni, segretario generale della Unione Industriale Fascista, il Procuratore generale del Re con numerosi magistrati, il comm. Mussato, direttore della Banca del Lavoro.

Oltre un'ora durò la sfilata. Nel corteo, ordinato ed energicamente guidato dal dott. Domenico Ferrara, spiccarono per l'ordine e la disciplina dei ranghi i ferrovieri di Torino con a capo il cav. Garrasi, segretario politico e il dott. Zuccaro, direttore generale della Associazione. Al saluto romano col quale i singoli plotoni sfilanti salutavano le autorità, l'augusto Principe rispondeva con un fraterno sorriso, in cui si fu facile scorgere tutta la simpatia che stringe l'eroico comandante della III Armata alle rinomate e disciplinate folle italiane.

Fu uno spettacolo di gioia disciplinata e sincera. Dal cielo grigio il sole intanto sorse ed allietò la mirabile manifestazione. Terminata la sfilata, nel salone delle Feste del Padiglione della Moda convennero i presidenti e gli alfieri di ogni singola cooperativa.

Sul palcoscenico e ai lati della vasta sala, uno stuolo salo di labari, di bandiere, di gagliardetti; al tavolo d'onore le già citate autorità. Nella prima fila di poltrone sedeva S. A. R. il Duca d'Aosta.

### Il saluto del Prefetto e del Commissario

S. E. il Prefetto Maggioni portò il saluto e l'adesione del Governo. Poche franche vibranti parole improntate a quella doverosa severità che è nello spirito della nuova vita italiana. Ebbe per l'on. Bagnasco e per gli artefici del movimento cooperativo piemontese parole di alto elogio e di vivo incitamento; si compiacque infine della magnifica riuscita dell'adunata e inviò il suo affettuoso saluto a tutti i convenuti.

Interprete della città di Torino parlò di seguito il commissario al Comune, S. E. Ricci. Si disse orgoglioso di rappresentare una città così nobile e così forte che nel suo incessante desiderio di lavoro e di realizzazione ospita oggi una organizzazione economica così potente di mezzi e così fiorente di vita. S. E. Ricci disse infine tutto il suo compiacimento al capo del cooperativismo piemontese.

Lo segue il prof. Collino che rappresenta la Federazione Provinciale fascista e il segretario federale Di Robilant. Applauditissimo, egli dice dello spirito nuovo che anima le masse dei lavoratori, riconciliati oggi con la Patria e così fortemente serrati sotto i segni del Littorio. Parla del cooperativismo piemontese, delle difficoltà degli inizi, della fede e della tenacia di coloro che, primi, iniziarono l'opera di rigenerazione e di ricostruzione delle delusioni infinite sofferte in umiltà e in silenzio, delle prime incerte vittorie, delle ultime definitive vittorie. « Questo, dice, è uno compito del Fascismo e bene del Fascismo hanno meritato coloro che combatterono l'aspra battaglia ».

Il canonico Imberti, presidente della Giunta Diocesana e rappresentante altresì della Curia, benedice quindi solennemente le tredici fiamme delle Federazioni piemontesi. Dopo il rito religioso parla brevemente sul profondo significato della manifestazione e saluta come sacerdote e come italiano la nobile istituzione.

### La relazione dell'on. Bagnasco

L'on. Bagnasco, presidente dell'ufficio regionale delle Cooperative prende quindi la parola. Ringrazia anzitutto le autorità convenute e in nome di tutti i cooperatori piemontesi porge il suo tributo di omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta. Legge poi le adesioni pervenutegli da S. E. Turati, da S. E. Devecchi, dall'on. Starace, dai prefetti di Aosta, Alessandria e Cuneo.

Inizia poi la lettura della relazione morale sull'attività dell'Ufficio Regionale piemontese delle Cooperative. Relazione schematica e nuda, senza fronzoli nè voli retorici. Ma traspare da essa la immensa mole di lavoro condotta a termine, la dura fatica delle prime realizzazioni quando gli ostacoli erano mille e le possibilità poche: oggi tutte le Cooperative del Piemonte sono inquadrate nelle varie Federazioni provinciali, decine di migliaia sono i soci aderenti, centinaia di milioni sono stati impiegati nelle varie branche cooperativistiche. Saluta in seguito e ringrazia i suoi collaboratori, primi fra tutti il dott. Ferrara e il cav. Casaro che da anni infaticabilmente donano alla organizzazione le loro migliori energie. Il breve lucido, denso discorso dell'on. Bagnasco è accolto al suo termine da nutriti applausi.

### Il discorso dell'on. Dino Alfieri

S'alza quindi a parlare l'on. Dino Alfieri. L'on. Alfieri rivolge innanzi tutto un fervido devoto saluto al Duca d'Aosta, di cui ricorda le preclari virtù di cittadino e di soldato. I numerosi combattenti che hanno sfilato tra i cooperatori rivedono in lui il comandante della Terza Armata, che assiduo dalle virtù millenarie dei suoi avi guerrieri seppe sempre essere esempio di virtù militari e seppe accogliere nel suo cuore magnanimo i fremiti dei suoi soldati e del popolo nella gioia della vittoria e nell'ardore del sacrificio.

L'oratore dopo avere messo in rilievo la particolare imponenza dell'adunata che è chiara dimostrazione di concordia di spiriti e di profondo attaccamento alle gloriose tradizioni della Casa Sabauda, che sa in tutte le circostanze essere col cuore vicino al suo popolo, rifà una breve ed efficace rievocazione delle vicende del movimento cooperativo in questi ultimi tempi.

Rileva che per una fortunata coincidenza, l'odierna adunata, che rivela in modo concreto l'efficienza del movimento cooperativo nell'industre e tenace Piemonte, avviene poche ore dopo l'ultima sessione del Gran Consiglio che ha una importanza veramente fondamentale nella storia della Rivoluzione fascista in quanto le sue decisioni garantiscono ed assicurano definitivamente la continuità delle conquiste rivoluzionarie del Fascismo, che hanno restituito all'Italia il suo posto nel mondo. In questa ultima sessione il Gran Consiglio ha riconosciuta l'importanza politica e sociale dell'azione che il Fascismo svolge nel campo della cooperazione.

La rievocazione delle recenti vicende del movimento cooperativo italiano danno all'oratore l'occasione di ricordare fugacemente l'opera disgregatrice dei negatori della Patria che non avendo potuto impedire la guerra cercarono in ogni modo di offendere e mutilare la vittoria. Ricordando gli anni di passione e di sacrificio del Fascismo l'on. Alfieri manda un saluto alla Camicia nera Cesare Maria De Vecchi che in quel periodo glorioso fu animatore ed attore.

L'oratore riattaccandosi alle alte parole pronunciate prima dal canonico Imberti, dice che la cooperazione deve ispirarsi veramente al motto: « Tutti per uno ed uno per tutti », e non deve essere asservita ad interessi particolari o scopi elettoralistici.

L'on. Alfieri ha parole di sincero plauso per l'opera svolta dall'on. Bagnasco e dai suoi collaboratori, opera che, fervidamente e pazientemente compiuta in un lungo periodo di tempo, ha trovato il suo coronamento nel successo di questa manifestazione.

Dopo aver ringraziato le autorità presenti, il Prefetto, il Commissario del Comune, i rappresentanti federali del Partito e dei Sindacati, il Comitato della Esposizione, l'oratore con una vibrante rievocazione della grande figura del Duce che in Roma, diventata imperiale per sua opera, regge con sicura mano i destini della Patria. Egli conclude auspicando una sempre maggiore concordia di spiriti e di opere per accelerare la realizzazione di tutte le mete segnate dal Duce.

S. A. il Duca d'Aosta si è molto compiaciuto con l'on. Alfieri per il suo smagliante discorso e si è trattenuto a conversare con lui e con il dottor Labadessa, direttore generale dell'Ente, nel quale il Principe ha riconosciuto un suo antico dipendente in guerra.

Terminata la manifestazione le autorità convennero per una colazione al Ristorante della Alleanza Cooperativa. Terminata la quale dopo una veloce gita al Colle della Maddalena, dove fu deposta una corona in ricordo dei gloriosi Caduti, le autorità e un largo stuolo di cooperatori si recarono a visitare la Città Giardino. Malgrado il sopraggiunto cattivo tempo, i visitatori ammirarono la ridente cittadina, sorta per la tenace volontà del comm. Buscaglione, e per l'aiuto entusiastico della Federazione Provinciale Fascista, nella piana verde di Mirafiori.

### I telegrammi al Re ed a Mussolini

Alla fine del convegno sono stati spediti questi telegrammi a S. M. il Re ed al Capo del Governo:

« Generale Cittadini - Aiutante campo Sua Maestà - San Rossore. — *Quindicimila cooperatori piemontesi adunati per sfilare presenza A. R. Duca d'Aosta e per dimostrare efficienza, esprimono mio mezzo Sua Maestà sensi fedeltà devozione gloriosa Casa Sabauda che sa sempre essere vicina al suo popolo.* — Commissario Ente Cooperazione: Alfieri ».

« S. E. Mussolini - Roma. — *Quindicimila cooperatori disciplinatamente inquadrati agli ordini del Regime, dopo avere sfilato all'augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, inchinando i loro gagliardetti, rinnovano E. V. propositi di lavoro concorde ed operoso per prosperità sviluppo Cooperative poste al servizio della Patria.* — Alfieri, commissario E. N. C. - Prefetto Maggioni - Commissario Comune Ricci - Rappresentante Federazione Fascista Collino - Fiduciario Ente Cooperazione Bagnasco ».

# Il paese dei laghi e delle renne

**HELSINGFORS**, Settembre.

La Finlandia dista appena cinque ore di piroscafo dall'Estonia, ma pare che il Baltico la divida completamente da lei e dagli altri Stati ereditari dell'Impero russo. Di fronte a Reval vecchia, psicologica e curva sotto il peso delle sue architetture ortodosse, di là dal Baltico le dà scacco matto Helsingfors, la capitale bizzarra, protestante, ultramoderna, colle sue strade tentacolari gettate attraverso il labirinto dei laghi e delle isole, con un'anima stravagante in una mostruosità di idoli in pietra. Un gran priapo dalla mole della stazione s'innalza in luogo di torre sul mezzo della piazza, con un occhiuto orologio alla sommità, luminoso e girevole nel salto delle sfere fosforescenti. Due enormi cariatidi al portale di centro, reggono fra le mani intrecciate sull'inguine un enorme globo di vetro in funzione di lampada. Le sue case, i teatri, i palazzi, le banche, perfino le chiese, traggono da questa frenesia del nuovo una paradossale originalità che può riuscire anche piacevole, talmente è distante e negativa dalla vecchia Europa. Soltanto la piccola Göteborg in Svezia, può dare idea di quello che è Helsinkj. Balzano su dal suolo roccioso blocchi di marmo rosa che si mutano in generazione statuaria di monumenti pseudo egizi, nelle cui viscere il finlandese si è costruito il suo guscio e la sua cabina armata di lavoro. Giorno per giorno. Mentre scrivo fabbricano, e scommetto che domattina troveranno qualche altra improvvisazione architettonica.

C'è un mio amico che aveva ancora uno *stok* di pinguini rimasti nella penna dalla Terra del Fuoco, da collocare al Baltico. Ma gli imperi che i pinguini sono un monopolio dei mari del Sud. Orsi e foche sono gli animali che passeggiano in libertà i *guays* delle città polari. Infatti invece dei soliti leoni, sono magnifiche foche in bronzo che ornano i bordi di una fontana monumentale nella piazza marittima di Helsinkj. Due aspetti presenta la città. Quello estivo, dei giardini, dei *varietés* all'aperto, dei ristoranti dove suonano almeno una volta al giorno la *Tosca*, delle spiaggie ove i corpi atletici balzano su dalle arene accese. Sud, insomma, intenso sfolgorante fatamorgana del Sud. Ma tutto questo sole non dura più di sei settimane. La vita è piacevole, le donne bionde e azzurre seminude, si vendicano delle pellicce in cui debbono ingolfarsi d'inverno, ma tutt'altro che facili. Dividono la giornata fra le ore di lavoro in banca o in fabbrica, e la scuola. Le signorine che al mattino lanciano al *comptoire* meccanici i battaglioni di cifre della cellulosa esportata, alla sera si affidano con grazia incipriata al vostro braccio, in un salone aristocratico. Non c'è snobismo in questo. Lo spirito americano ha emigrato quassù sfatando le ubbie della vecchia Europa monosillabica. Le donne lavorano come gli uomini e hanno uguali doveri. La finlandese è elettrice ed eleggibile sin dal 1909, ancor prima della indipendenza nazionale, e fu la sola in quel tempo nel continente a usufruire del nuovo diritto. Non per questo rinunciano ai divertimenti. E ballano, ballano vorticosamente, piroettando le gambe in modo che le fanno uscire dalle maniche e dalle falde del ballerino in *frak*. Sono instancabili le biondo-azzurre signorine finlandesi. L'agilità dei loro irrequieti polpacci è il termometro all'allenamento della ginnastica quotidiana che campione per necessità di vita. D'estate il nuoto, d'inverno per non gelare.

Sembra di andare in gondola a Helsingfors anzichè in automobile. Le dighe gettate a conquistare l'acqua son così sottili che non si sa mai dove finisce la terra e dove comincia il mare. Mari e laghi la circondano, l'attraversano, la dividono in isole, un polverio di isole verdeggianti, fluttuanti, prese alla deriva da ponti leggeri che incatenano la città in oscillazione perpetua sull'altalena dell'onda. E in alto splende il chiarore delle notti di mezza estate.

Il contrario d'inverno: tutto il movimento fluviale, il brivido delle acque, il risucchio dell'alta e bassa marea cessa. Il paese vivente della navigazione a vela scompare. La città liquida rabbrividisce, si raffredda, ristagna, le stringono i fianchi cinture di ghiaccio che la chiudono in una piattaforma d'immobilità.

Ogni canale è via, ogni lago una piazza. Devastati di foglie i giardini mostrano un Helsinkj di granito, un po' caserma, un po' ospedale, un po' gelato di fragola coi suoi marmi rosa e nudi. I battelli attraversano il Baltico, si va e si viene dall'Estonia in auto sul mare ghiacciato. I binari si prolungano sull'acqua, le ruote corrono da un'isola all'altra. Nessuno cammina più. Pattina. Tutti pattinano e sciano. I bambini nascono con gli *sky* ai piedi. E la Finlandia diventa uno sfarfallio giubilante di neve, dove gli orsi di caucciù giocano a palla in una primavera di villaggio polare. Perchè anche durante le invernate peggiori, persiste sempre una vaga chiarità di luce e di verde. Riverbero delle sue foreste immense, dei suoi pallidi fiumi e delle sue aurore boreali. Sotto il manto della neve sostenuto come un gran tetto dall'armatura delle colonne di pini e di abeti, le foreste respirano un respiro calmo e quasi tepido, e nel profondo delle macchie brulicano mormorii sommessi e assonnati, e un pallore verde, una specie di luce marina s'irradia intorno mentre nel mezzo del cielo, l'aurora boreale dardeggia fredda in alto.

Un cerchio d'ombra, e un grande arco di neve al nord, indica che la sera polare è scesa sulla Finlandia. Allora le città appaiono come grandi speroni di navi bloccate dal ghiaccio, coi lumi delle case che vi si riflettono dentro. Ma spettacolo unico agli occhi di un mediterraneo è risalire le strade del Nord. Cascate, piane, dune, fiumi, immense progeniture di foreste, raggruppamenti di pini e abeti della stirpe eletta, più alti, più solenni, più resistenti, sacri all'uomo perchè essi sono la pietra della casa, e l'acciaio per il naviglio, e formano con l'ultimo corimbo dei rami in alto il segno mistico della croce. Quando hanno costruito la casa ai piedi dell'abete, vi si inginocchiano per ascoltare le voci della terra. Imprigionato dal labirinto delle acque il finlandese è un solitario del Nord, ma la sua casa rappresenta il barometro della Nazione. Hanno la luce elettrica, il bagno a vapore, il telefono, la radio, e dovunque arriva il giornale e il libro. La Finlandia che è tre volte l'Italia, e conta soltanto tre milioni e mezzo di abitanti, è il paese che ha maggior produzione di giornali, riviste, opuscoli, libri, pubblicazioni e romanzi, e attraverso le sue distanze, getta questa rete cooperativistica di civilizzazione e di collegamento. Quando anche l'ultimo canale è lontano, e non più canali e laghi verdi, ma una vegetazione di ghiacciai, ghiacci e nevi, e bianchi fantasmi arborescenti con le occhiaie azzurre ci vengono incontro, si ha veramente il senso della distanza perduta, e di una esistenza staccata da tutto il resto del mondo, e vecchie memorie si mescolano con noi stessi, come se qualcosa di primordiale sorgesse dalle profondità dell'essere, di cui quelle memorie son l'ombra. Siamo davanti all'ultima striscia di terra morta, e tuttavia anche quassù un pennacchio di fumo annuncia la presenza dell'uomo. Sono i Lapponi, i sedentari dei paesi limitrofi al Mar Glaciale. Nelle lande sconfinate, sui duri sentieri del loro deserto di neve, la immagine di una slitta che viene dal Sud è sempre un tuffo di civiltà che riempie il loro letargo di vaghe apparenze e di stupore. Hanno amiche le renne e il campanaccio appeso al giogo o al timone del traino, e il loro tempo è segnato dal termine del breve estate quando riprendono le renne con le mute dei cani e le imprigionano al laccio, e quando allo sgelo le rimettono in libertà. Questa specie di caccia domestica è una delle occupazioni più piacevoli nell'esistenza degli indigeni. Le renne sono docili, buone — il paziente cammello delle zone artiche —, ma se si inferociscono è un guaio. Nel palco greve delle loro corna tengono in serbo una forza ribelle che moltiplicata alla disperazione dall'istinto diventa terrificante, e allora l'unico mezzo per salvarsi è nascondersi sotto la slitta. Al cominciar dell'estate quando sono rimesse in libertà, vagano lungo i fiumi e i boschi, e all'imprigionamento dell'autunno vengono riconosciute da un marchio sulle natiche, differente per ogni proprietario, il quale le scambia e le rimanda al vicino, allorchè nel branco ne trova qualcuna non sua. La onestà è proverbiale come la pulizia in Finlandia. Puoi raccogliere l'olio col cucchiaio dalla strada, e lasciare un portafoglio per le scale che lo ritrovi. Quanta sana, fresca, ingenua purità viene a questa gente dalla pace mistica delle nevi! I loro occhi risplendono di una luce diffusa, come quei chiarori che permangono a volte all'orizzonte durante le interminabili notti d'inverno. Quando la aurora boreale fiammeggia come un alone freddo nel cielo sembra l'immagine o meglio un lontano annuncio del giorno. E tuttavia il giorno non spunta mai.

Cancellato nell'ombra della sera perpetua, circondato da oceani di ghiaccio, chiuso da giogaie di cordigliere sommerse, sembra che il sole non debba mai risorgere, e davanti ad esso il triste Nord abbia drizzato per sempre la sua barriera invalicabile.

**MANLIO MISEROCCHI.**

# Il mobile ghiacciaio della Brenva

Mobili a dire il vero lo sono tutti i ghiacciai, perchè dotati di movimento continuo che li trae al basso, perchè vanno sempre avanti verso valle.

Ma il Ghiacciaio della Brenva, quello notissimo del Monte Bianco, forse il più noto di tutti, non solo è molto mobile perchè avanza in realtà molto, molto più degli altri, ma perchè è anche irrequieto, esuberante, tumultuoso in ogni sua manifestazione. Pare quasi che voglia vendicarsi dell'affronto subito nel novembre del 1920 da parte di una colossale frana, che, staccatasi dal corpo centrale del Monte Bianco appena cinquecento metri sotto la vetta, precipitò sopra di esso, ricoprendolo tutto e privandolo dell'aria, del sole, ed in parte anche della pioggia. Queste sopra ogni altra essendo le cause che determinano la fusione, esso che è spinto a scendere più di prima perchè fortemente sopraccaricato di peso (peso anche crescente sempre per mancanza della fusione), si porta in basso grosso, ossia largo ed alto quanto è sopra, apparendo ogni anno più cresciuto: e così avanza realmente invadendo nuovo terreno, si alza, si allarga. Conseguenza di ciò si è che le due lunghe morene laterali che fiancheggiavano la sua lingua terminale contenendola bene tutta, e sopravanzando ancora del vuoto lateralmente e dinanzi, oggi sono premute, sfiancate, progressivamente distrutte in tutta la loro lunghezza, respinte in fuori con continua caduta di massi di ogni dimensione.

All'inizio della buona stagione, ossia quando cominciano a scorrere copiose le acque di fusione, unite talora a pioggia, e perciò si ingrossa la Dora di Val Veni, che dal 1924 passa sotto al ghiacciaio in galleria sempre più lunga, accade qualche fatto per cui il ghiacciaio fa parlare di sè, per qualche danno che produce, e che viene poi mal riferito ed esagerato in modo da destare apprensioni, affatto infondate, o per lo meno immensamente sproporzionate alla realtà. Così lo scorso anno accadde qualche cosa di un po' analogo a quanto oggi sappiamo non essere avvenuto ma prossimo in proporzioni colossali nel Karakorum con lo sbarramento del fiume Shyok da parte del ghiacciaio Kiundan, solo che il fatto nostro si verificò in misura piccolissima: si può calcolare che si siano scaricati a valle in poco tempo non più di 140.000 metri cubi d'acqua al luogo dei 120.000.000 di cui si parla per la valle del fiume Indo. Su *La Stampa* del 10 luglio 1927 diedi ragionato conto del fatto; qui perciò basti il cenno. Chi ne desidera vedere anche le illustrazioni può ricorrere all'ultimo fascicolo della Rivista mensile del C.A.I. del 1927, dove vi è una relazione abbastanza popolare per essere compresa da tutti.

Per quest'anno 1928 sono da ricordare tre cose:

1.) Il lago di sbarramento della Dora che lo scorso anno si era svuotato perchè la barriera era fatta di ghiaccio e pietre, si è dopo l'inverno ricostituito allo stesso livello di prima, che non si potrà più perdere, perchè lo sbarramento è ora formato per intero di massi pietrosi, tra cui alcuni di dimensioni enormi, solidamente incastrati tra loro e colla rupe. Ciò era stato previsto, come pure anche di poter prevedere, che l'ulteriore innalzamento dello sbarramento, e quindi del lago, possa formarsi non solo pietrame forse senza ghiaccio, ed essere quindi non più pericoloso;

2.) Alla metà del luglio scorso nel cuore della notte si squarciò la morena destra quasi al suo inizio, rovesciandosi fuori per lo squarcio un gran volume d'acqua che travolse pietrame e sabbia contro l'albergo del Purtud e la palazzina Makenzie. Questa non ebbe alcun danno, solo vide invaso il prato d'intorno, che era un non bello nè utilizzabile acquitrino, da una discreta quantità di sabbia che sarà anzi utile a risanarlo. Quello invece fu invaso dall'acqua, insabbiato ed impietrato per circa un metro dal suolo, e ciò è un danno vero che, per quest'anno almeno, rende inutilizzabile quel sito così bello e caro a tanti, pur anche dopo la frana che nel 1920 distrusse la celebre splendida foresta e rispettò il Purtud appena appena. Il fatto si spiega così. Tra la base della morena destra e quella della lingua inferiore del ghiacciaio sotto la caduta dei seracchi da anni esisteva una conca, grande e lunga dapprima, e che con lo sviluppo progressivo di quello andò riducendosi. In questa conca sino a tardo settembre 1927 era ancora copiosa la neve dell'annata; i forti e subitanei calori del luglio 1928 facendo rapidamente fondere la neve contenuta nella conca e quella alla base delle balze di Peutérey, colmò di acqua la conca stessa che si svuotò aprendo la morena esattamente nel punto in cui era stata sforzata ed indebolita già dalla frana-valanga del 1920, la prima, quella del 14 novembre, non la seconda, la maggiore del 19 stesso mese. Il fianco glaciale è ora scoperto per un bel tratto dallo squarcio della morena: sotto lo squarcio si stende attraverso la fiancata della morena (ricoperta del materiale di frana e da quello di demolizione progressiva, lenta) un magnifico apparato torrentizio tipico, col suo bacino collettore sopra, col suo breve canale di scarico, colla sua amplissima conoide di deiezione sotto, sviluppata verso l'albergo e la palazzina. Magnificamente si vede dal M. Chétif. Questa visione complessiva, come la minuziosa perlustrazione in sito, non il movimento del ghiacciaio per un mese non abbia occultamente rinchiuso lo sfogo della conca superiore, sembrerebbe rassicurare contro gli esagerati pericoli temuti di nuova grande rovina di massi e sabbia. Il prossimo temporale sentenzierà di fatto, ma nulla è più probabile che l'acqua si sfoghi senza furori devastatori per la breccia aperta, a meno che possa anche passare sotto al ghiacciaio, come ora fa il torrente che scende da Petérey a destra dei seracchi. Si deve ricordare che i danni furono fatti dal materiale prodotto dallo squarcio, e dalla copia dell'acqua accumulata.

Se questi due elementi mancheranno si avrà una corrente tranquilla, deviabile al canale di sfocio, ed il piazzale del Purtud liberato. Io al Purtud dormirei anche ora, nè mi impressionerebbero le pietre portate nel primo tempo contro il muro della sala. Fatta qualche opera di deviazione in alto, e qualche altra per maggior sicurezza in basso il piazzale del Purtud potrebbe benissimo esser rimesso in pristino. Resta solo il ghiacciaio che cresce, che seguita a venir giù più grosso, e spinge e... come Marcello nella «Bohème» vuole abbondanza di spazio. Nè sono in tutto e per tutto prevedibili le sue esigenze al riguardo.

3.o Oggi a questa ripetutamente predetta realtà credono ormai tutti... a Courmayeur. Fate un po' la prova a domandarlo al proprietario dello Châlet della Brenva dal lato di Entrèves! Prima non ci credeva nemmeno lui, anche avvertito, e rideva un poco, fiducioso; poi ha trasportato due volte il suo châlet sempre più indietro; ora, educatosi al rispetto di sua maestà la Brenva, ha rifatto lo châlet prudentemente presso il Rio di Toula, e fa conto di lasciarlo il solo due anni, disfacendolo però l'autunno, perchè lì passano e spadroneggiano le valanghe di Toula. Non essendo di Courmayeur, e praticando poco il ghiacciaio, questo salutare rispetto pare che non abbia avuto lo scorso anno l'operatore del Comitato glaciologico, che là andò a porre con un celebre tacheometro e col «lapis del minio» ben 12 meticolose stazioni, dico 12, due meno della *Via crucis*. Probabilmente egli aveva la fiducia e la consegna di dimostrare che il ghiacciaio della Brenva non progrediva quanto era stato stampato. Ma il ghiacciaio non sopportò l'onta di tali misure costrittive al centimetro e frazioni, e fece giustizia a modo suo con poca considerazione del Comitato glaciologico. A novembre 1927 la stazione numero 7, messa in agosto, era spostata, sollevata e acquizzava mentre un abete coricato le piangeva sopra come un salice di Babilonia; la stazione numero 8 presentava dei sintomi per cui la prognosi era già grave; la stazione numero 9 era già lapidata. La neve pietosa celò nel mistero la morte della stazione ottava, che a Pasqua non c'era più; e proprio nella pace della esultanza pasquale la stazione numero 9 cominciava a sparire facendo testamento alla 9 bis, ora quasi sepolta viva dai massi, e sulla quale sconsiglio all'operatore di andare a collocare il delicato strumento. Pensate alla salute! Io non continuerò a descrivere questo strazio, ma domanderei: che cosa hanno dimostrato queste stazioni distrutte e da distruggere?

Intanto il ghiacciaio della Brenva seguita solenne ed imperterrito la sua marcia: lasciatelo marciare! Deve, ad onore e gloria delle leggi della glaciologia, seguitare; deve raggiungere presto la rupe della Guérison; deve poi risalire a livello della strada e del Santuario, per far studiare l'applicazione del sole; poi deve varcare il Rio di Toula come ha varcato nel 1924 la Dora, e deve avanzare nei prati di Entrèves per festeggiarvi nel 1963 il centenario del C.A.I. Lasciatelo andare! Se non vi saranno pendanti ignoranti ed imprudenti, che andranno sotto a forsi maciullare, non farà male a nessuno.

*Da Courmayeur, settembre 1928.*

**UBALDO VALBUSA.**

# In Romania si teme la carestia
## Lo scandalo dei petroli

**Bucarest**, 24 mattino.

A cagione di vari fattori, anche quest'anno, come nei due ultimi, il raccolto è stato in Romania scarsissimo, tanto che il Governo progetta di importare dall'Argentina grande quantità di granturco, ciò che avverrebbe con l'aiuto delle Banche. Siccome però non è probabile che la quantità occorrente possa essere introdotta nel paese molto presto, si fanno le previsioni più nere per questo inverno, non potendo escludersi che alcune regioni possano essere gravemente colpite dalla carestia e dalla fame.

Molte preoccupazioni sono procurate al Governo anche dal dilagare dello scandalo dei petroli. La Camera è convocata per il 10 ottobre e per tale data dovrebbero quindi essere lasciati a piede libero i due deputati liberali fatti arrestare dal giudice istruttore. Ora si teme che tale circostanza accenda, in seno al Parlamento, un dibattito dal quale il Governo non uscirebbe in troppo buone condizioni, per cui si starebbe pensando di rinviare possibilmente la convocazione della Camera.

Sulla stampa si svolge intanto una violenta polemica tra il ministro della Giustizia Popescu e il vice-presidente della Camera Micescu, al quale il primo rimprovera di essere stato a giorno delle scandalose speculazioni sui terreni petroliferi. In seguito a tali accuse il giudice istruttore ha fatto chiamare Micescu sottoponendolo ieri ad un lungo interrogatorio.

## Uno strano monumento sui Carpazi

**Vienna**, 24 mattino.

Il *Vecer* dà notizia del progetto di erigere sul Passo di Dukla, nei Carpazi, un monumento dedicato alla solidarietà slava, che dovrà commemorare la diserzione in massa oltre le linee russe del 28.o Reggimento di Fanteria austro-ungarico, che era composto esclusivamente di cèchi.

# Due adunate preoccupanti
## Le leghe di destra ed i socialisti austriaci nello stesso giorno nella stessa città

**Vienna**, 24 mattino.

Vanno aumentando negli ambienti politici e nella pubblica opinione (dato che i giornali sono pieni della faccenda) le inquietudini per quello che potrebbe accadere a Wiener Neustadt il 7 ottobre, giornata nella quale dovrebbero riunirsi in questa città circa 16 mila aderenti della Heimwehren (leghe di destra) e un numero assai maggiore di membri dello Schutzbund e di operai socialisti. L'ultima settimana è stata caratterizzata dal tentativo di condurre le due parti all'accordo, ma i socialisti non vogliono disdire la riunione del loro, se non hanno l'assicurazione che non avrà luogo nemmeno quella degli avversari; mentre questi ultimi affermano di averla indetta prima, cosicchè la responsabilità dei possibili scontri sarebbe tutta delle organizzazioni di sinistra, e sostengono di volere godere di quella libertà della strada a cui i socialisti si appellano in occasione delle proprie manifestazioni.

Ieri sera il direttorio della social-democrazia ha preso una decisione che ha suscitato vivi commenti: quella di presentare al Parlamento una mozione di urgenza chiedente la preparazione di un progetto di legge che vieti senza distinzione tutte le manifestazioni pubbliche delle organizzazioni militarizzate, siano di destra che di sinistra. I socialisti domandano in ogni caso che la legge sia votata per il 7 ottobre ed abbia in tale giorno applicazione. Intanto però essi hanno ordinato alla direzione delle ferrovie 96 treni speciali coi quali intendono portare a Wiener Neustadt, nel caso che l'adunata abbia luogo, 100 mila aderenti. Il partito comunista ha diffuso ieri un manifestino in cui i ferrovieri venivano invitati a non fare servizio sui treni che recheranno le leghe di destra a Wiener Neustadt e proclamare lo sciopero generale. Il manifestino è stato però sequestrato.

# Le strade di Roma

Il *Foglio d'Ordini* pubblicava quanto il Duce ha enunciato circa la risoluzione del problema stradale.

«Come fu annunciato da me nella adunata degli industriali all'Augusteo, nel giugno scorso, il 1.o ottobre, un esercito di 10 mila operai agli ordini della azienda autonoma statale della strada prenderà d'assalto i primi 1600 chilometri di strada. Altri 10 mila operai saranno adibiti ai lavori stradali straordinari. Saranno sistemate per 50 chilometri tutte le strade che partono da Roma; quelle che vengono dal confine, la Fano-Rimini, la Bologna-Piacenza, la Genova-Ventimiglia, la Napoli-Roma, la settentrionale ed orientale sicula ed altri tratti minori. Così anche il formidabile problema delle strade ordinarie è affrontato e risolto dal Governo Fascista. Nel contempo sui tratti Bergamo-Brescia e Padova-Venezia saranno iniziati i lavori della grande autostrada pedemontana Torino-Trieste».

L'Azienda autonoma statale della Strada, istituita il 17 di maggio del 1928, insediata il 28 di giugno nel suo Consiglio di amministrazione da S. E. il ministro Giuriati, approvava il 10 di luglio le proposte presentate dal suo Direttore generale per un primo gruppo di lavori di sistemazione interessanti ben 1623 chilometri di strade statali, quelle che in brevi tratti, ha annunziato il Duce. Lo stile fascista, fatto di opere e non di parole, ha forse raggiunto il record della azione e della concretizzazione, quando il primo dello entrante ottobre registrerà la sua brillante attivo l'inizio dei lavori dell'esercito di 20 mila operai. Non riuscirà privo di interesse presentare qualche cenno descrittivo delle diverse strade che vedranno per prime l'opera di sistemazione razionale.

Esse sono distribuite in tutto il territorio nazionale, dai confini terrestri a quelli marittimi, dalle zone padane a quelle appenniniche ed insulari. Il concetto equitativo e distributivo è sempre tenuto opportunamente presente, così che l'opera benefica si estende contemporaneamente a vantaggio di tutte le regioni italiane. Tutte le strade conducono a Roma, e tutte le strade partono da Roma, ed ecco perchè da questo centro iniziano ben sette masse di lavoratori su sette strade diverse, ribattezzate nel nome antico di Roma imperiale. Poi verso il sud ed il nord, i lavori riprendono su altri tratti, sempre sulle orme delle antiche vie che seppero le legioni vittoriose dei Cesari.

***

Il primo tronco stradale iniziato a sistemare è quello che va dal confine francese di Ventimiglia a Genova, lungo 174 chilometri. E la incantevole cornice della Riviera di Ponente che corre sul mare delle belle stazioni balneari estive, intrecciata con la linea ferroviaria, solcante le frequenti, brevi, ristrette precipitose fiumare del ristretto versante delle Alpi liguri e marittime. La provenienza francese è quella costiera di Marsiglia, Tolone, Nizza ed entra in territorio italiano al Ponte di S. Luigi, visita la Dogana di Grimaldi e quindi perviene a Ventimiglia. Da qui parte verso Cuneo pel Colle di Tenda, lungo la valle Roia, la strada di Saorgio tagliata dal cuneo francese omonimo. San Remo, Imperia, Alassio, Albenga, Loano, Finale, Savona, si insegnono splendide nelle loro spiaggie brillanti e nelle loro corone di ville e di soggiorni incantevoli. Tra Savona e Genova è tutto un succedersi quasi ininterrotto di abitati formicolanti di villeggianti nella stagione estiva, e in questo tratto confluiscono le strade provenienti dalla pianura padana, pel colle di Cadibona, del Turchino, della Bocchetta. Questa strada, l'antica via Aurelia, è di una importanza massima nei traffici internazionali, essendo la sola costiera o vicino al mare, che ci unisce all'Europa occidentale. Un raddoppio è quello alpino del Colle della Maddalena che passa per Cuneo. Forse il più importante problema di sistemazione di questa strada consiste nel disimpegnarla dai frequenti «passaggi» a livello che ne intralciano la celere percorribilità, ostruendone frequentemente la circolazione.

Sempre nella stessa via Aurelia si riatta il tratto che va da Roma a Civitavecchia per 50 Km., passando per Ladispoli, Santa Severa, Santa Marinella, belle stazioni balneari del mondo romano.

Un secondo tratto non meno importante dal precedente è quello che si svolge nell'antica via Emilia, tra Milano, Bologna, Rimini, Pesaro. Sono 272 chilometri svolti fra la pianura lombarda, il transito del Po a Piacenza e poi lungo la pedemontana appenninica per i centri popolosi ed industriosi di Parma, Reggio, Modena, Bologna, Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, sboccando quindi al mare Adriatico a nord di Ancona. Questo interminabile rettilineo, costituisce nel complesso uno dei più bei tratti stradali della rete italiana, non soltanto per i numerosi centri che allaccia, ma anche per lo svolgimento tra la pianura alluvionale padana, e la dorsale appenninica in tutto il suo degradare nord-orientale.

Sulla Padana inferiore, quella che corre a sud del Po e al fiume parallela, su tratto attorno a Casteggio, verso le provincie di Alessandria e di Piacenza viene riattato per un percorso di 31 chilometri. La importanza di questa strada deriva dal fatto che essa immette la zona del Piemonte meridionale alla precedente arteria Emilia, a Piacenza.

La Padana superiore, vede iniziata la sua sistemazione in due tratti: uno breve di 31 chilometro da Milano al confine con la provincia di Bergamo, ed uno più lungo, di oltre 114 chilometri da Verona a Mestre. Nel primo tratto si incontra Lambrate e Treviglio, nel secondo oltre Verona, Vicenza, Padova, Mestre scalo per Venezia. Questa grande via pedemontano-padana è un'altra di quelle che costituiscono l'ossatura principale della nostra rete stradale nazionale.

La strada pontebbana, quella che da Mestre per Treviso, Conegliano, il Tagliamento e il Fella, raggiunge il vecchio confine di Pontebba per sboccare oggi nella conca di Tarvisio per Villaco austriaca e per Lubiana jugoslava, è riattivata nel primo tratto Mestre-Treviso per diciotto chilometri.

La strada adriatica si sistema sul tratto Padova-Ferrara, 74 chilometri e mezzo, attraverso Monselice, Este, Rovigo, il Po di Pontelagoscuro. Strada tormentata durante il periodo della guerra e ben conosciuta da tutti i combattenti italiani. La strada Porrettana, da Bologna a Ferrara, per 47 chilometri e mezzo, continua quella precedente raggiungendo in territorio piano la bella capitale emiliana.

Sempre nell'Italia Settentrionale si sistemano i seguenti altri tratti stradali:

— dei Giovi, da Milano a Casteggio, per 33 chilometri;

— del lago di Como, da Milano al confine con la Provincia di Como, per 19 chilometri e mezzo;

— di Postumia, da Treviso a Portogruaro, per 52 chilometri, passando per una delle più celebrate strade della Battaglia del Piave toccando cioè San Biagio di Callalta, Ponte di Piave e Motta di Livenza.

***

Nell'Italia Centrale il riassetto stradale si può dire limitato attorno al grande centro di Roma. Si è già fatto cenno del tratto della Aurelia tra la capitale e Civitavecchia. Altri tratti sono i seguenti:

— la Cassia da Roma a Capranica per 40 chilometri al di là di Monte Mario, per il lago di Bracciano, la Manziana, Oriolo, i monti Sabatini e quindi verso il lago di Vico, oltre il quale siede Viterbo;

— la Flaminia, da Roma a Civita Castellana, per 53 chilometri, oltre ponte Molle, Castelnuovo di Porto, il Monte Soratte;

— la Salaria, da Roma a Rieti, per 81 chilometri, parallela per buon tratto alla ferrovia di Orte, e al corso del Tevere tocca l'antica Fidene, raggiunge Terni attraverso la Sabina, e quindi Rieti per la valle del Velino;

— la Tiburtina, da Roma al bivio di Subiaco, per 53 chilometri, corre parallela al celebre acquedotto dell'Acqua Marcia che alimenta gran parte della capitale;

— la Casilina, da Roma a Capua per 184 chilometri, attraversa i colli laziali, Valmontone, Ferentino, Frosinone, bivio per Gaeta, Capua;

— l'Appia, da Roma a Velletri, per 36 chilometri, attraverso i colli laziali, i laghi di Albano e di Nemi. Altro tratto della stessa via Appia da Capua a Napoli per 35 chilometri, attraverso Santa Maria, Aversa, Casoria.

Questo complesso di strade irraggianti da Roma non costituisce che l'inizio di un programma che attende con gli anni, di raggiungere i limiti massimi della irradiazione. Partono in tutti i sensi, i tratti di sistemazione, riprendendo tutte le antiche vie di Roma imperiale, attraverso le quali, le quadrate legioni portarono nel mondo la potenza dei Cesari e la grandezza della civiltà.

***

In Sicilia, la Settentrionale Sicula, quella che corre lungo la spiaggia Tirrenica tra Palermo e il Capo Faro allo stretto di Messina, si sistema in un tratto di 60 chilometri fra Palermo e Cefalù. Abbandonata la Conca d'Oro, oltrepassata Termini Imerese, la bella strada raggiunge la città di Cefalù, fiera del suo magnifico tempio normanno. La orientale sicula corre lungo tutto il litorale Jonico dell'isola; il tratto iniziato a sistemare va da Messina al confine con la Provincia di Siracusa per 111 chilometri, attraverso la indimenticabile spiaggia di Taormina, Giarre, Acireale, Catania, Augusta, tutta fragrante di zagare e verdeggiante di aranceti. Essa è la spiaggia d'Italia che prima e ultima saluta i nostri viaggi coloniali per le terre di Africa.

Sono nel complesso 1623 chilometri di strade che nel prossimo primo di ottobre vedranno le squadre di lavoratori intente a migliorarle, ampliarle, liberarle da impedimenti, allo scopo di aumentarne la capacità di circolazione.

**A. PALUMBO.**

# Novità e curiosità scientifiche

**Il nuovo Aeroporto di New York**

La città di New York ha iniziato i lavori per il suo nuovo aeroporto, che uguaglierà, se non sorpasserà, i migliori aeroporti del mondo. La sua posizione è ideale, sull'isola di Barren Island, connessa al continente con l'estremità di Flatbush Avenue, Brooklyn, quindi nei limiti della Greater New York. L'area del campo ha una superficie di circa 350 acri ed i dintorni non presentano alcuna ostruzione. Vicino al campo di atterraggio per gli aeroplani verranno disposte tutte le facilitazioni possibili per l'ammaraggio degli idrovolanti, caratteristica questa non posseduta da tanti importantissimi aeroporti. Nel centro del campo si incroceranno tre grandi strisce pavimentate, disposte con riferimento speciale alla direzione prevalente dei venti, che guidano al palazzo dell'amministrazione ed agli hangars. Due di queste strisce saranno larghe 150 piedi e lunghe 3300 piedi ciascuna e la terza sarà pure larga 150 piedi, con una lunghezza di 7500 piedi. Le sezioni del campo vicine agli hangars saranno ricoperte di erba per facilitare l'atterraggio o la partenza degli aeroplani qualunque possa essere la loro direzione. Gli hangars verranno costruiti abbastanza larghi, in modo da poter ricevere qualsiasi velivolo, e vicino ad essi saranno disposte numerose officine ed alcuni uffici per il lavoro generale di riparazione. Il primo piano del palazzo dell'amministrazione conterrà gli uffici e le sale di aspetto, il secondo piano sarà adibito per le varie direzioni, mentre il terzo ed il quarto piano conterranno tutti i sistemi di controllo, gli uffici meteorologici ed i locali per le radio comunicazioni. Un albergo verrà ivi costruito, per la maggior comodità dei passeggeri che potranno arrivare di notte. L'intero campo verrà illuminato durante la notte da gruppi di luce disposti in modo da segnalare il posto migliore per atterrare secondo il vento che possa spirare. Un faro girevole sarà collocato sulla torre di controllo, assieme ad un proiettore per determinare l'altezza delle nubi o della nebbia. Si vuole che fra pochi mesi il campo sarà pronto.

**Televisione esterna**

Tutte le volte che si è parlato di esperimenti di televisione, cioè di trasmissione per mezzo delle onde radio di figure movibili, gli impulsi trasmessi dai vari apparecchi sono stati regolati da una cellula fotoelettrica funzionante con luce artificiale. Una notizia recentissima intanto ci dà l'assicurazione che gli ingegneri dei laboratori della Compagnia Telefonica Bell hanno risolto, dopo più di un anno di intense ricerche, l'importante problema della trasmissione delle figure, scene e persone, utilizzando la luce naturale esterna. La Compagnia Bell è stata la prima a fare in America, nell'aprile dell'anno scorso, una dimostrazione pubblica di televisione ed ora si accinge a dimostrare in New York gli importantissimi sviluppi ottenuti col nuovo sistema di trasmissione. Trattasi di una perfezionata camera di televisione capace di scandire una figura con la luce naturale ed il soggetto può essere di qualsiasi grandezza ed a qualunque distanza dalla macchina. Il solo fattore negativo viene rappresentato dalla perdita di dettagli man mano che l'area trasmessa per televisione aumenta. L'importanza di questi nuovi sviluppi è immensa e può essere compresa confrontando i risultati ottenuti con i vecchi metodi con quelli del nuovo sistema. Mentre per il passato le sole figure trasmesse con un certo successo consistevano nella sola testa e le spalle di una persona, o in un'altra immagine di una grandezza equivalente, oggi la Compagnia Bell ha reso possibile la trasmissione di un incontro pugilistico (*boxing match*) con l'azione presa all'esterno e ad una distanza di dieci metri dalla scena. In questo modo la televisione è uscita dallo studio e permette all'aperto la trasmissione di scene molto più grandi. La nuova camera dispone di una cellula fotoelettrica di dimensioni maggiori della precedente e con una sensibilità grandemente aumentata, di un disco più grande con buchi più larghi per far passare maggior luce, nonchè di un nuovo sistema ottico che impiega una lente di quindici centimetri per proiettare l'immagine sul disco.

**La cellula fotoelettrica**

La cellula fotoelettrica usata nella televisione, detta «occhio della radio», è un prodotto relativamente moderno e consiste in una valvola per mezzo della quale una corrente elettrica può essere controllata dalla luce. Essa ha molte applicazioni nelle ricerche puramente scientifiche ed ha una parte importantissima nella trasmissione delle figure, nel cinematografo parlato, nel controllo delle insegne elettriche e dell'illuminazione stradale, nonchè in tanti usi di natura industriale. La cellula fotoelettrica moderna è una derivazione della cellula di selenio. L'elemento selenio fu scoperto nel 1817 dal chimico svedese Berzelius. Nel 1873 l'inglese Willoughby Smith tentò di usare il selenio nella costruzione di resistori per telegrafia transatlantica ed in tale occasione scoprì che la resistenza elettrica del selenio dipende dall'ammontare di luce che cade sulla sua superficie: con l'aumento della luce diminuisce la resistenza del metallo. In seguito furono costruite le cellule di selenio per utilizzare questa interessante proprietà. Ma l'azione della cellula fotoelettrica usata oggi è completamente differente ed il principio su cui si basa fu reso chiaro per la prima volta dal tedesco Hallwachs, nel 1888, il quale ha studiato i dettagli dei famosi esperimenti sui fenomeni fotoelettrici fatti dal pioniere della radio Heinrich Herz. Hallwachs ha trovato che se si carica con potenziale negativo una lastra di zinco, questa perde gradualmente la sua carica quando viene esposta ad una luce ultra-violetta. Questo fenomeno si verifica con quasi tutte le sostanze, in proporzioni più o meno grandi, e rappresenta il fenomeno fondamentale della fotoelettricità. Oggi le cellule fotoelettriche sono costruite con un sottile strato di un metallo alcalino, che sia particolarmente sensibile, come il litio, il sodio, il potassio, il rubidio o il cesium. Quest'ultimo metallo è indicatissimo per le cellule fotoelettriche sensibili alla luce rossa, mentre il potassio dimostra una maggiore sensibilità per il violetto.

# Una medaglia offerta dai volontari milanesi ad Arturo Mercanti

**Milano**, 24 mattino.

Ad Arturo Mercanti, come ideatore e partecipe dei soccorsi italiani ai naufraghi del Polo, i volontari di guerra milanesi vollero offrire una medaglia di omaggio con una significativa dedica. La consegna della medaglia avvenne nel pomeriggio di oggi alla sede dell'Associazione Volontari, in via Visconti, presenti tutti i membri del Consiglio del sodalizio. Il presidente commendatore Remo Fasani, presentando al consocio la medaglia, ne mise in rilievo il significato di ammirazione e di solidarietà, assicurando il Mercanti che pei Volontari l'omaggio significava quanto di meglio il cuore di ciascun socio poteva esprimere. Il gr. uff. Mercanti, rispondendo al presidente, ha rilevato che sugli scopi della spedizione i più scettici e i meno avveduti potranno dire quello che vogliono, ma nessuno è in grado di affermare quanto nell'avvenire potranno servire i risultati scientifici della spedizione dell'*Italia*. Una rispettosa lettera di rinnovata devozione fu poi spedita al generale Nobile, quale omaggio agli eroici volatori dell'Artide.

# I risultati delle elezioni svedesi
## Perdite socialiste a vantaggio della destra

**Stoccolma**, 24 mattino.

I risultati definitivi delle elezioni svedesi, compresa la circoscrizione di Stoccolma, di cui fino a ieri non era stato ancora ultimato il computo dei voti, determinano nella nuova Camera le seguenti posizioni:

Partiti di destra 73 mandati con guadagno di 9 mandati; partito dei contadini 28 mandati con il guadagno di 5 mandati; partiti di sinistra 28 mandati con la perdita di un mandato; democratici 4 mandati invariati; socialisti 90 mandati con la perdita di 13 mandati; comunisti 8 mandati con il guadagno di 4.

# Libri ricevuti

Il Consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi di Carrara, ha testè pubblicato — in severa e signorile veste tipografica — un interessante volumetto di oltre un centinaio di pagine, nel quale — dopo una rapida introduzione sulla importanza economica dell'industria dei marmi di Carrara — sono raccolti tutti i documenti ufficiali relativi alla costituzione, alla formazione, ed all'avviamento dell'Ente. La pubblicazione è molto opportuna perchè offre agli interessati la possibilità di formarsi un concetto completo ed esatto su ciò che è il Consorzio, e di come praticamente funzioni, anche nei riguardi delle vendite dei marmi di Carrara, sia in Italia che all'estero. Giova inoltre rilevare che la pubblicazione — voluta dall'on. Renato Ricci — costituisce pure un interessante compendio, di carattere giuridico e tecnico, della organizzazione del primo grande concentramento economico italiano. E sotto questo punto di vista essa può interessare anche coloro che non hanno ragione di occuparsi in modo particolare dei marmi di Carrara. La pubblicazione è intitolata: «Il Consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi di Carrara» e viene spedita a qualunque Ente o Azienda che ne faccia richiesta alla direzione del Consorzio di Carrara.

# ULTIME NOTIZIE

## Il monumento a Maurizio Barrès inaugurato da Poincaré

Parigi, 24 mattino.

Il monumento nazionale eretto sul promontorio di Sion-Vaudemont, alla quota 545, alla memoria di Maurizio Barrès, è stato ieri inaugurato dal Presidente del Consiglio. Il monumento evoca non soltanto il grande scrittore lorenese, ma anche tutti quelli che hanno messo al servizio della patria il loro pensiero, le loro forze e la loro vita e simboleggia chiaramente l'unione sacra dell'idea nazionale, amor patrio, insomma tutto ciò che Barrès ha incarnato. Sui lati dello zoccolo del Monumento sono incisi pensieri tolti dalle opere di Maurizio Barrès. Sul lato volto verso il nord vi è l'iscrizione seguente: «Alla memoria di Maurizio Barrès 1862-1923».

Poincaré ha presieduto la cerimonia cui assistevano parecchie migliaia di persone. Fra i personaggi presenti erano la vedova, il figlio, la sorella e la nipote di Barrès, il maresciallo Lyautey, presidente del Comitato del monumento, l'ex-Presidente della Repubblica Alessandro Millerand, la rappresentanza dell'Accademia di Francia, delle società letterarie, della stampa parigina e regionale, del Corpo diplomatico, delle società di ex-combattenti.

Il maresciallo Lyautey ha aperto la serie dei discorsi per consegnare il monumento al Capo del Governo. Poincaré, ex-amico personale di Barrès, e a Millerand, al quale Barrès portava pure tanta amicizia. Parlarono in seguito Moureaux, membro dell'Istituto, per esprimere la riconoscenza degli scienziati a Maurizio Barrès, che all'indomani della guerra aveva intrapreso in favore dei lavoratori una campagna che diede eccellenti risultati; poi in assenza di Paolo Bourget, che doveva parlare a nome della Accademia francese, Enrico Bordeaux diede lettura del discorso del suo collega. In nome della scuola di Oriente [illegible] Lugie ricordò il concorso recato a queste dall'illustre scrittore lorenese. Indi il deputato De Warren porta il saluto delle popolazioni lorenesi e Wautrin quello di Metz.

Infine, dopo il saluto dell'Alsazia, recato dal sottosegretario di Stato Oberkirch, prende la parola Poincaré. Questi, che per tutta la vita fu amico intimo di Barrès, traccia un quadro ammirevole dell'esistenza del grande scrittore. Non appena scoppiò la guerra, Maurizio Barrès si arruolò volontariamente fra i soldati dell'idea francese e in articoli quotidiani celebrò la Unione sacra, l'anima della Francia, l'amicizia delle trincee, si elevò contro il pessimismo, insistè sulle ragioni di sperare e di lottare senza debolezza. In qual compito di animatore nulla sfuggì alla sua attenzione. Se scopriva nel servizio sanitario degli errori e delle lacune che potessero interpidire il coraggio dei feriti, si affrettava ad avvertire Poincaré. Come egli aveva tutto fatto durante la guerra per preparare la vittoria, Maurizio Barrès ha fatto tutto quello che poteva dopo la guerra per assicurare la restaurazione e la gloria del Paese. Dal 1919 al 1923 si consacrò a tutto quello che poteva ingrandire la Francia, la scienza, i laboratori, l'azione morale, l'influenza della lingua al di fuori, le missioni in Oriente. In quel periodo la sua corrispondenza con Poincaré raddoppiò di fiducia, di calore e di intimità.

«Una delle ultime lettere che egli m'ha inviato, mi lasciò una tristezza che non posso dissimulare — dice Poincaré — poichè mi ordinò la perseveranza e la ostinatezza. Tre settimane dopo, il 9 settembre 1923, eravamo insieme a Champenoux davanti al monumento di Gaisler per consegnare la croce di guerra a quel Comune, così danneggiato dalla guerra, e per commemorare la grande battaglia che nel settembre 1914 aveva salvato Nancy. Noi pensavamo tutti e due a tutto il sangue che era stato sparso sui nostri cari giardini di Lorena e mentre pronunziavo un discorso vedevo le lacrime solcargli il volto pallido. Quelle lacrime non potrò mai dimenticarle: esse mi hanno sconvolto. Ma perchè dopo anche la sua? Perchè ci ha lasciato anche la sua? Perchè ci ha lasciato così presto e così prematuramente in piena attività patriottica, in pieno rigoglio del suo genio letterario, mentre la sua giornata era lungi dall'essere compiuta? Nel maggio del 1917, prima di farmi rimettere «Le varie famiglie spirituali di Francia», egli aveva scritto sul frontespizio: «A Raimondo Poincaré offro questo libro di Unione sacra, questa raccolta di testi dedicati alla vittoria e in cui ogni francese, qualunque siano le idee per le quali egli lotta, troverà la sua fede e le sue speranze giustificate davanti alla Patria». Questo largo spirito di concordia nazionale non aveva cessato di animarlo, e in quell'inverno del 1923 di cui non vide la fine, egli pensava come in quell'oscura primavera del 1917. Egli non era di quelli che concepiscono l'unione francese nel dominio di un solo partito, con la esclusione [illegible]

[illegible]

## Il figlio di un banchiere americano ucciso da un impiegato giapponese

[illegible]

---

Il patto navale franco-inglese

## A Londra

### si chiede la pubblicazione del testo

#### L'America risponderà in settimana

Londra, 24 mattino.

Lord Cushendun è arrivato ieri sera a Londra, reduce da Ginevra ed ha già avuto un lungo colloquio con lord Birkenhead, che ha diretto il Foreign Office nell'assenza del dell'on. Chamberlain che del suo sostituto, trattenuto a Ginevra dai dibattiti della Lega. Domani mattina Lord Cushendun si incontrerà con il Primo Ministro.

Si ritiene qui stasera che essi discuteranno della questione della pubblicazione del testo del compromesso franco-inglese. E' ormai opinione generale in questi ambienti governativi che tale pubblicazione non possa venire più procrastinata, per quanto, come già dicevamo ieri, non si tratta che di rendere noto un documento privo di qualsiasi importanza, poichè l'Inghilterra è fermamente decisa a considerare il compromesso come nullo e non avvenuto. Si avverte fin da stasera che nel caso molto probabile che la pubblicazione venga decisa, essa non aggiungerà assolutamente nulla a quanto è già noto, a meno che non venga accompagnata da una dichiarazione esplicativa sulla politica inglese. Si dice a questo riguardo che il colloquio tra Baldwin e Lord Cushendun sarà seguito con quasi certezza da qualche efficace tentativo di riparare agli sfortunati effetti prodotti in America dalle rivelazioni del «New York American».

Il collaboratore diplomatico dell'Observer non esclude la possibilità di questa dichiarazione delucidatrice che dovrebbe accompagnare la pubblicazione del compromesso, e ritiene anzi che essa dovrebbe risolversi in una esposizione dell'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla Francia nella questione del disarmo. L'Inghilterra potrebbe ricordare all'America che sin dal marzo scorso in presenza dei delegati degli Stati Uniti e con la loro approvazione annunciò, in sede di riunione della Commissione sul disarmo, che gli esperti inglesi e francesi avrebbero intavolato subito trattative allo scopo di escogitare una soluzione dei particolari dissensi di vedute tra la Francia e l'Inghilterra. Tale soluzione venne raggiunta e le proposte concertate ed elencate nel compromesso furono trasmesse immediatamente a Washington. Il Governo americano — sostiene il collaboratore dell'Observer — dette la sua espressa approvazione alle domande franco-inglesi di mantenere segreto per il momento il testo del compromesso.

Dal Foreign Office l'informatore dell'Observer ha appreso poi che l'Inghilterra dovrà assolutamente accelerare una soluzione del problema del disarmo terrestre e navale allo scopo di rendere possibile la pratica attuazione del Covenant della Lega, dei trattati di Locarno e del patto antibellico.

«Il Governo inglese — è stato detto dal Foreign Office al collaboratore dell'Observer — ha fatto un tentativo per appianare la via alla soluzione del problema. Se le proposte inglesi sono inaccettabili dagli Stati Uniti, una proposta di natura conciliante da parte di questi ultimi sarebbe accolta con compiacimento dal Governo inglese».

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph dal canto suo invita indirettamente il Primo Ministro a far sapere al Paese qualche cosa dei suoi recenti colloqui con il Presidente del Consiglio francese ed a porre anzitutto in chiaro la questione sollevata da qualche giornale italiano circa un preteso accordo aereo franco-inglese, concomitante con quello navale e terrestre. In quanto a quest'ultima questione, lo scrittore del Daily Telegraph dice che le ottime relazioni anglo-italiane potrebbero venire turbate dal persistere di voci incontrollabili di accordi segreti conclusi fra Londra e Parigi in tema di aviazione. Circa poi i colloqui con Poincaré, lo scrittore si stupisce che, mentre in passato la stampa parigina usava così poca discrezione a riferire le questioni esaminate dai primi ministri, stavolta sull'incontro fra Baldwin e Poincaré la stampa francese si sia mantenuta assolutamente silenziosa, come se volesse togliere qualsiasi significato ed importanza ai colloqui stessi.

Da Washington infine si telegrafa stasera che la replica del Governo degli Stati Uniti alla Francia e all'Inghilterra verrà consegnata agli ambasciatori di queste potenze nel corso della settimana entrante.

## Mendicanti cacciati da un cantiere

### si vendicano appiccando il fuoco

Parigi, 24, mattino.

Nella notte di sabato un gravissimo incendio è scoppiato in un cantiere di legnami e di carbone della stazione merci del campo di Marte, incendio che venne domato [illegible]

[illegible]

## Mortale sciagura d'un marinaio durante una manovra

[illegible]

## [illegible]

[illegible]

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . . 40-043
Cronaca e Seguendo la Cronaca . . . 40-047
Amministrazione . . . 40-048

---

## Un dramma in alto mare

### Il pericolo corso da quattro emigranti clandestini - Il rimorso di un marinaio - Alcuni arresti.

Genova, 24 mattino.

A bordo del piroscafo mercantile *Perseo*, appartenente al compartimento marittimo di Genova, è avvenuto un tragico episodio del quale sono rimasti vittime alcuni emigranti clandestini, caduti nelle mani di ingaggiatori, i quali, dopo di avere percepito da essi somme notevoli per imbarcarli, li hanno poi abbandonati alla loro sorte, ben sapendo di non riuscire a farli scendere in America.

Sul *Perseo*, partito circa due mesi or sono da Genova per Montreal (Canadà) alcuni ingaggiatori erano riusciti a imbarcare con la complicità di persone dell'equipaggio 4 emigranti. L'imbarco avvenne un po' presto, cosicchè i disgraziati si trovavano nascosti nella carbonaia allorchè fu eseguita a bordo la disinfezione, che è fatta con getti di acido muriatico micidialissimo. Naturalmente quando avviene la disinfezione, tutto l'equipaggio deve abbandonare il vapore, che viene tenuto sgombro per circa 20 ore. Se i quattro emigranti non morirono lo si deve ad una piccola finestra che permise loro di prendere aria. Il *Perseo*, dopo levate le ancore, partiva. Durante la navigazione un marinaio complice degli ingaggiatori si ricordò con terrore che i quattro erano nella carbonaia quando si era proceduto alla disinfezione della nave. Non ebbe il coraggio di scendere nella carbonaia: la paura di trovarsi di fronte a quattro cadaveri lo colse, ed egli, preso da un terribile rimorso, scese a basso prua e con un rasoio si recise le vene dei polsi. Mezzo dissanguato fu trovato da alcuni compagni i quali avvertirono senza indugio il comandante, cav. Pieraccini. Il quale con alcuni ufficiali provvide per le prime sollecite cure al marinaio, che per l'abbondante emorragia appariva assai grave. Poi a mezzo della radiotelegrafia il comandante si pose in comunicazione con un piroscafo passeggeri che si trovava sulla stessa rotta del *Perseo* e che era munito di infermeria e di medico. Il piroscafo chiamato dal *Perseo* si avvicinò e prese a bordo il marinaio, ma questi, prima di abbandonare la nave, confidò il suo segreto al comandante, il quale eseguita una rapida ispezione ritrovava i quattro clandestini semisvenuti dalla fame e in preda ad una grande debolezza. I quattro furono rifocillati e trattenuti.

Giunto il *Perseo* a Montreal i quattro furono consegnati all'autorità consolare, la quale provvide al loro rimpatrio, mentre il *Perseo*, caricate ottomila tonnellate di grano, faceva ritorno a Genova giungendovi il 21 corrente. Non appena la nave si fu attraccata al silos saliva a bordo il commissario di polizia del porto, insieme a numerosi agenti. Fu proceduto al fermo di tutto l'equipaggio e dopo vari interrogatori si procedette all'arresto di due ufficiali, uno di coperta e uno di macchina, nonchè di quattro persone dell'equipaggio. Sono anche imminenti arresti degli ingaggiatori.

## Misteriosa morte per avvelenamento

### di un capo manipolo della Milizia a Milano

Milano, 24 mattino.

Il capo-manipolo della «Legione Carroccio», Calogero Mistretta di Vincenzo, da Caltanissetta, di anni 22, impiegato, sabato sera verso le 20 usciva di casa e stava benissimo; ma verso le 24 vi rientrava in condizioni pietose. Egli accusava dei disturbi allo stomaco. La madre cercò di prodigargli qualche cura, ma egli fu restio e si gettò, così com'era, sul letto. Poco dopo la madre che si era assopita, fu svegliata dai lamenti del figlio. Essa ricorse subito alle cure del dott. Rossi, il quale ordinò un calmante riservandosi di visitare l'ammalato più tardi. Ma ieri mattina le condizioni del poveretto erano gravi e fu necessario trasportarlo alla guardia medica di Porta Ticinese. Il medico constatò che era in condizioni gravi per sintomi di avvelenamento e ne ordinò il trasporto all'ospedale. Verso le 14, senza aver pronunziato una parola che spiegasse il mistero del suo malore, il disgraziato cessava di vivere.

Venne ordinata prontamente una inchiesta, poichè la madre esclude assolutamente che il figlio avesse dei motivi che potessero averlo spinto al suicidio. Intanto si apprende che ebbe una disputa un mese fa con un individuo che accompagnava una signorina colla quale egli amoreggiava, disputa che trascese a vie di fatto, senza però apparentemente avere conseguenze. L'autorità giudiziaria ha ordinato che la salma fosse tenuta a sua disposizione. La polizia continua la sua inchiesta.

## Una cassaforte svaligiata all'Arsenale di Spezia

La Spezia, 24 mattino.

Un audace furto è stato consumato in Arsenale, ai danni del cav. Gaspare Pieroni, contabile della grossa Officina Elettrica, diretta dal Comandante Oliva. Ieri l'altro, il cav. Pieroni aveva riposto nella cassaforte un certo numero di buste contenenti ciascuna la paga di parecchi operai non presentatisi al pagamenti del giorno avanti. Sabato si presentarono al lavoro anche gli operai Nunziante, Fiorino e Bertoloni; a quest'ultimo, prima che il contabile entrasse in ufficio, lo informava di aver scoperto, il giorno avanti, insieme agli altri due operai, come la cassaforte fosse stata scassinata e vuotata. Una grossa mazza da fabbro ed alcuni scalpelli erano stati rinvenuti al suolo, presso la cassaforte, ma degli autori del furto non si erano trovate traccie. La cassa conteneva oltre tremila lire in contanti ed una forte somma, non ancora precisata, in marche dell'Assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

Denunciato il furto alla Tenenza dei RR. CC., venivano arrestati i tre operai, dei quali, in serata, venivano rilasciati il Nunziante e il Bertoloni, mentre il Fiorino, dopo una perquisizione operata nella sua abitazione a Pegazzano, veniva tradotto alle Carceri di Pinocchi, gravando su di lui forti sospetti.

## Un'ora di inferno in una autorimessa di uno stabilimento bresciano

Brescia, 24 mattino.

Una serie di scoppi paurosi ed uno scrosciare di vetri infranti nell'autorimessa della Metallurgica Tempini, ha suscitato il panico fra gli abitanti del quartiere e fatto accorrere prontamente i pompieri con due autopompe. L'autorimessa era in fiamme: per un corto circuito una scintilla caduta in una latta di benzina aperta, aveva provocato l'incendio e lo scoppio successivo di altre latte di benzina, e le fiamme avevano investito un camion ed una automobile di lusso, e mandato in frantumi i cristalli del lucernario. L'incendio ha potuto essere domato e spento a fatica, ma senza danni alle persone.

---

## Le feste vendemmiali ad Alba

Alba, 24 mattino.

I treni del pomeriggio hanno riversato ieri ad Alba una folla enorme, convenuta d'ogni più remoto villaggio della contrada e dalle città più vicine, per assistere alle feste vendemmiali. In questi ultimi ultimi anni, specialmente per merito delle gerarchie fasciste locali, le feste della vendemmia hanno assunto una vivacità, un colore ed anche una importanza inconsueta. Gli è che nella spiga e nel grappolo trionfa la terra, che è principale fonte di ricchezza non solo, ma anche e soprattutto riserva di saggezza, di salute e di forza, per il corpo e per lo spirito.

Alba ha vissuto ore che non potranno molto facilmente essere cancellate dalla memoria dei suoi abitanti. Il prefetto di Cuneo, ing. Mario Chiesa, squadrista della vigilia, ha voluto contribuire con la sua presenza, come rappresentante del Governo, alla festa della terra, che è così vicina allo spirito del Regime; ed il suo esempio è stato seguito dai gerarchi e da tutte le autorità, civili, militari ed ecclesiastiche. Erano presenti il Commissario al Comune d'Alba, avv. Vigliono, ed il comm. avv. Borri, segretario federale del P. N. F. La cittadinanza ha voluto esprimere il suo giubilo per l'arrivo del rappresentante del Governo ad Alba, tappezzando i muri cittadini di manifesti, con brevi frasi simpatiche di saluto all'indirizzo della Camicia Nera Mario Chiesa.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una adunata, nel teatro cittadino, durante la quale hanno parlato vari oratori, applauditissimi, mettendo in rilievo l'importanza della celebrazione, che dal suo carattere di manifestazione popolaresca, schietta e ingenua, trascende a ben più alto significato.

Finita la cerimonia, il pubblico ha rapidamente sfollato la sala, formandosi in corteo, con la banda cittadina in testa e dirigendosi verso piazza Savona, ove era stato eretto il palco della giuria.

La sfilata dei carri si inizia alle ore 17 circa. Il cielo, che si era annunciato benigno al mattino, forse per smentire il proverbio si andava rannuvolando. Non per questo, però, scemava l'entusiasmo della folla. La piazza era gremita sino all'inverosimile: per aprirsi un passaggio, in quel mare in tumulto, sarebbe occorsa la bacchetta di Mosè. A stento, gli agenti della forza pubblica ed i membri del Comitato riuscivano a tenere sgombro un angusto corridoio per i carri.

Apre la sfilata un carro fuori concorso del Comune di Alba, seguito da quello degli ortolani di Vaccheria, fatto dagli ortolani con decorazioni di cipolle, peperoni e cardi foggiati a fascio e da quello di Canale. Lenti procedono — virgilianamente tratti da buoi — le geniali creazioni di due grandi case vinicole, consistenti in un pergolato ed in un trionfo allegorico.

Seguono i carri di S. Stefano Belbo e di Guarene: quest'ultimo rappresenta un castello turrito, popolato di baldi cavalieri e leggiadre dame e preceduto da uomini d'arme: presentato con sobrietà e buon gusto, questo quadro piace. Il pubblico prorompe in applausi ed i membri della giuria scambiano giudizi, con gesti di compiacimento. Ad ogni carro, un nuovo successo: ecco s'avanza quello di Barolo, raffigurante il vecchio maniero della Monta, irto di merli ghibellinamente forcuti. Ritto sul ponte levatoio, un cavaliere, il sire di Barolo, lancia una sfida a singolar tenzone, ad armi cortesi, contro chiunque della contrada, signore oppur semplice cavaliere, non consenta essere la sua dama la più gentile e graziosa delle donne ed il suo vino di gran lunga il migliore fra i nettari. Sulla linea un po' uniforme delle rievocazioni e delle allegorie, il carro di Neive getta d'improvviso una pennellata di grazia, come il sopraggiungere d'una bella dama in una cavalcata di barbute alemanne. Rappresenta un enorme cesto a colori intonatissimi, leggiadramente commisti e pieno di belle fanciulle in costume. Sulla parte anteriore del cesto spiccano lo stemma di Neive ed il Littorio. E' una «trovata» che si distacca nettamente dai soliti temi, ed è svolta con rara sapienza nel colore e nei toni. E' creazione di *Graziella*, fine artista torinese che si è specializzata in questo genere di opere, pur tendendo tutte le forze del suo vivace ingegno a ben più eccelse mete. Il carro di Neive è accolto dal pubblico con un lungo mormorio d'ammirazione. E si chiude il corteo con il trionfo di Publio Elvio Pertinace, imperatore romano, che fu, come tutti sanno, nativo di Alba. Questo ultimo quadro, elemento decorativo indispensabile alla riuscita della festa, è stato ideato da un paziente ed appassionato ricercatore di ricordi albesi, il canonico Ruella, coadiuvato nell'attuazione dal pittore Gherai.

La sfilata dei carri dura poco più di un'ora. Essi dovranno, a cose fatte, dirigersi verso il Municipio, ove saranno solennemente ricevuti dalle autorità. Purtroppo la stagione si dimostra poco generosa: uno scroscio di pioggia, accompagnato da vento impetuoso, costringe i carri a cercare riparo ed il corteo si scioglie tra gli scoppi di risa degli ottimisti e le maledizioni imprecazioni degli intolleranti.

Poco male d'altronde, poichè il successo della festa si è delineato in pieno. Alcuni minuti dopo, tutti i partecipanti alla riuscitissima sfilata si riuniscono, per lanciare, tra i brindisi, un ultimo alalà, all'Italia, al Re ed al Duce. Per tutta la serata, sino a tarda ora, i treni e gli autobus in partenza da Alba sono stati presi letteralmente d'assalto.

M. E.

## Festosa giornata ad Arona

### Diecimila lavoratori visitano la Fiera

Arona, 24 mattino.

Diecimila persone inscritte ai sindacati, all'Opera nazionale dopolavoro, ai Fasci, alle Associazioni mutilati, combattenti, Nastro Azzurro, Balilla, avanguardisti e piccole italiane di Intra, Recate, Cameri, Mombello, Ossola, Azzate sono giunte nella nostra città per visitare la Fiera. Precedute dalle bande «Aldo Setta» di Milano, di Arona, di Azzate e di Cameri e ricevute dal segretario politico e presidente della Fiera cav. Attilio Sommaruga e dal podestà di Arona avv. Giovanni Bertoletti hanno formato un imponente corteo, che ha sfilato fra due fitte ali di popolo.

Durante le manifestazioni si è svolta una corsa podistica e altri divertimenti popolari alla Biscazza e alla sera il coro di Trecate ha tenuto nel salone dei festeggiamenti un applauditissimo concerto, cui è seguito un grandioso spettacolo pirotecnico mentre sul lago si svolgeva una festosa crociera. Nello stesso salone si è svolto pure un gran ballo di gala. A tutte queste manifestazioni hanno partecipato il gr. uff. Decio Cantore, prefetto di Novara, l'on. Gianferrari podestà di Trento, il comm. Luigi Vancini, segretario generale dei Sindacati per la provincia di Novara, il segretario generale dei Sindacati di Milano, Maja, il comm. ing. Giacomo Sutter, presidente della Società di Navigazione del Lago Maggiore e molte altre personalità della politica, della industria e dell'alta finanza.

---

## Boselli esalta la "Dante,, e la Scuola

Cumiana, 24 mattino.

La bella e ridente Cumiana ha celebrato ieri un doppio rito di omaggio alla Scuola, auspice e presente il Regio Provveditore agli studi comm. Renda, e di fervida propaganda al Sodalizio così caro a Paolo Boselli. E le due cerimonie, pur nella loro semplicità paesana, assunsero un tono altissimo e simbolico di patriottismo. Erano presenti tutte le autorità del luogo con a capo il Podestà generale Colombini e le scolaresche della Regione, tra le quali abbiamo notato gli ispettori Sarra, Pacenza e Predomi, i direttori didattici Sibour e Romanini, Segre e Ferrando, ed ancora la signora Ildegarde Occella e l'avv. Bassetti pel comitato della «Dante» di Torino, il cav. Bauchiero ed il maestro De Luca, il cav. rag. Bellucci, il prof. Coccola, il gr. uff. avv. Silvio Boselli, la contessa Adele Morozzo della Rocca, tutte le scolaresche e la colonia villeggiante di Cumiana.

S. E. Paolo Boselli, festeggiatissimo al suo ingresso nelle nuove Scuole allogate nella casa comunale, volle iniziare la giornata con un alato saluto alla nuova scuola italiana, ricordando la grande figura di un compaesano, Domenico Berti e nel pomeriggio chiuse la celebrazione con una felicissima e smagliante improvvisazione tutta inneggiante al Sodalizio ed ai suoi ideali. In tutte le due orazioni Paolo Boselli è stato pari a se stesso nella forma elevata e nella profondità del pensiero.

La cerimonia del mattino aveva scopo didattico e ne spiegò lo scopo il comm. Renda, animatore di ogni bella ed efficace iniziativa in pro della Scuola. In seguito l'ispettore di Pinerolo prof. Predomi trattò con grande competenza il tema sull'attuazione dei programmi Gentile in rapporto alla coltura regionale», invitando le molte insegnanti presenti a studiare con amore ed illustrare con passione il «folklore» delle regioni italiane. L'interessante conferenza, seguita dalla più viva attenzione fu applaudita con calore dal foltissimo pubblico. Nel pomeriggio ebbe luogo la consegna per mano di S. E. Boselli, delle [illegible] della «Dante» al primo nucleo di soci della Sezione di Cumiana, di recentissima costituzione, e che a ricordo volle offrire al venerando Statista una pergamena opera della signorina Daghero. Il Regio Provveditore prendendo motivo di questa offerta illustrò ai convenuti gli scopi italianissimi della Dante e rievocò le grandi benemerenze di Paolo Boselli, quale suo Presidente generale.

Con senso d'arte la contessa Adele Morozzo della Rocca illustrò poi il tema «Tre donne intorno al cor mi son venute» e rievocò con dizione di brani del Poema divino le figure di Francesca, di Pia dei Tolomei e di Piccarda.

## Un documento del XIV secolo dell'Università di Upsala

Londra, 24 mattino.

E' stato scoperto nella Biblioteca della secolare Università di Upsala, un «giornale» ed un «quaderno», di note di un certo Gotlandus, studente in quella Università dal 1480 al 1490.

Il documento è di una straordinaria importanza, in quanto getta una luce del tutto nuova sulle abitudini universitarie del tempo e sui sistemi e i programmi di insegnamento in uno dei massimi Istituti scientifici della Europa del XV secolo. In quel tempo l'Università possedeva soltanto sei professori e cento studenti.

Il corrispondente da Stoccolma dell'Observer riferisce che dai documenti ora scoperti, risulta che esistevano allora libri di testo secolari. L'astronomia, ad esempio, veniva insegnata seguendo esclusivamente un trattato di un certo Sphera, che era la semplice traduzione dell'opera dell'allora celebre astronomo Sacrobosco, vissuto nel XIII secolo. Come si vede, i libri di testo, a differenza dei nostri, avevano una vita molto lunga e le conoscenze scientifiche di un secolo rimanevano intatto nutrimento per gli scolari di due secoli dopo. Ciononostante un libro di testo di così veneranda anzianità era giudicato molto severamente: non era vecchio abbastanza! Il professore di astronomia di allora, era considerato come un pericoloso innovatore per avere adottato per il suo corso un trattato così relativamente moderno. Lo scandalo deve essere stato grande, poichè varie persone e varie congregazioni religiose si rivolsero al Magnifico Rettore dell'Università acciocchè togliesse l'insegnamento al professore, colpevole di voler essere troppo moderno. Quest'ultimo riuscì tuttavia a conservare il suo posto, non perchè il Rettore trovasse che duecento anni di vita erano sufficienti per assicurare il merito di un libro, ma perchè nessuna legge scritta proibiva la lettura e l'uso per l'insegnamento del trattato di astronomia di Sphera. Così falliva il primo attacco contro la libertà delle ricerche scientifiche. Ma nessun altro insegnante osò affrontare la riprovazione dei sapienti del tempo, adottando opere così giovani e fresche come appariva nel 1500 quella scritta due secoli prima dall'astronomo Sacrobosco.

## L'inaugurazione del rifugio "Paolo Davito,, nel vallone della Gura

Forno Alpi Graie, 24 mattino.

Alla presenza di un folto pubblico di alpinisti, provenienti da Torino e dalla Val Grande di Lanzo, si è ieri mattina inaugurato nel Vallone della *Gura* il nuovo rifugio del Club Alpino intitolato al compianto alpinista Paolo Davito. La cerimonia, in parte ostacolata da una fitta neve, è riuscita solenne nel severo scenario dei monti. Dopo i discorsi del parroco di Groscavallo, che ha benedetto la capanna, del cav. Arrigo, del prof. Girardi e Bergera, che ha offerto alla Sezione torinese del C.A.I. il gagliardetto della Sciatoria S.A.R.I., la signorina Maria Davito ha rotto la tradizionale bottiglia di spumante.

Il nuovo rifugio, che sorge su una posizione dominante a 2400 metri d'altezza, è una bellissima costruzione in muratura a 2 piani, rivestito internamente in legno, e può ospitare fino a 30 persone. Esso è stato eretto e ultimato in poco più di due mesi su progetto dell'ing. Locchi, ed alla sua costruzione ha contribuito pure una squadra di alpini del 3.o, comandati dall'aiutante di battaglia Reviglio.

Alla cerimonia ha presenziato un folto gruppo di autorità tra le quali notato il podestà di Groscavallo, Reranie, il cap. Peronino per il 3.o Alpini, il cav. Arrigo, dott. Rondelli e Ferreri del C.A.I., maggiore Garino

---

# SPORT

## Netta vittoria di Torricelli nel Gran Premio «Principe di Piemonte»

La riunione domenicale al Velodromo non ha richiamato molta folla. La più interessante parte del programma era naturalmente il Gran Premio Principe di Piemonte per «stayers» alla quale partecipava il campione italiano «stayer» Torricelli. La prima prova ha visto alla partenza Torricelli, Verckein, Biglia e Valentini; *forfait* di Palliani. Il campione italiano prende subito il comando e lo conserva per tutta la gara accanitamente seguito da Biglia. L'olandese Verckein nei primi giri si distacca alcune volte e perde un tempo prezioso, ma nel finale ha una ripresa meravigliosa per tenacia e velocità, che lo porta al terzo posto, a meno di un secondo da Biglia. Torricelli ha impiegato 27'8"; Biglia 28' 7" 3/5; Verckein 28'8". Media del primo arrivato 65,160. Giro più veloce: Torricelli in 30" 1/5.

La seconda prova è stata più movimentata. Verckein parte primo e conduce subito a grandissima andatura. Torricelli ch'è partito ultimo al settimo giro doppia Biglia, poi Valentini e si lancia all'inseguimento dell'olandese che ha quasi un giro di vantaggio. Gli avversari mantengono le distanze e al 37.o giro hanno due giri di vantaggio sugli altri due concorrenti. La corsa si fa sempre più animata: l'olandese non si risparmia e guadagna terreno. Al 57.o giro egli tenta lo sforzo massimo e lancia il suo «pace-maker». Torricelli allora impegna a fondo la sua classe e si rivela in forma eccellente. Verckein stacca improvvisamente, è raggiunto e passato in tromba da Torricelli che rapidamente guadagna terreno e chiude la brillantissima corsa con un giro di vantaggio sul suo diretto avversario e segnando all'ultimo giro il più veloce giro della giornata: 19", ossia 75,790 chilometri all'ora. Egli ha vinto nettamente per merito di una migliore classe, dominando un avversario di valore che ha sicure *chances* per l'avvenire. Ottime corse hanno fornito Biglia e Valentini.

Ecco il totale dei tempi: Torricelli percorre i 60 Km. in 55'0"4/5, media Km. 65.050; Verckein 56'3"; Biglia 56'14".

Altri risultati della riunione:

Premio Motovelodromo per squadre sociali dilettanti: 1. Ucal.

Sfida tra Carasa e Novaretti m. 5400: 1. Carasa con 30 punti.

Gran Premio Motociclistico Ladetto e Blotto: 1. Minetto, in 3'7", media 96,300 all'ora, giro più veloce in 14'1", ossia 121,300 all'ora; 2. Felice Nazzaro, in 3'12"2/5.

Sfida per il Bracciale Poscardi: vinto da Aymo, in 3'40", che batte il detentore Arduino al 7.o giro.

Corsa individuale indipendenti: 1. Carasa, con 30 punti; 2. Novaretti, con 17 punti.

## Il settimo Circuito del Ticino

Bellinzona, 24 mattino.

Ieri è stato disputato a Bellinzona, favorito da un tempo meraviglioso, il settimo circuito motociclistico del Ticino. Alla prova hanno partecipato numerosi italiani, capitanati da Pietro Ghersi, che pilotava una Sunbeam e che è stato vittima di parecchi incidenti. Sui 25 partiti, 14 soli sono giunti al traguardo. Ecco le classifiche:

*Categoria 125 cmc.*: 1. Morentini (Zehnder), che compie i 107.800 Km. in 1 ora 40'46", alla media di chilometri 64.060.

*Categoria 175 cmc.*: 1. Bourquin (Allegro) che compie i 107.800 Km. in 1 ora 17'49", alla media di chilometri 83.980; 2. Colelago (Monet Goyon) in 1 ora 19'25".

*Categoria 250 cmc. aspiranti*: 1. Bianchi (Guzzi), che compie i chilometri 161.800 del percorso in 2 ore 1'31", alla media di Km. 79.880; 2. Gerlini (Guzzi), in 2 ore 11'20".

*Categoria 250 cmc. esperti*: 1. Divorne (Condor), che compie i chilometri 161.800 del percorso in 1 ora 53'05", alla media di Km. 84.180; 2. Huttikofer (Guzzi) in 2 ore 4'12"; 3. Vuilleumin (Condor) in 2 ore 7'4".

*Categoria 350 cmc. aspiranti*: 1. Buselli (Motosacoche), che compie i chilometri 188.300 del percorso in 2 ore 25'46", alla media di Km. 78.850.

*Categoria 350 cmc. esperti*: 1. Martinelli (Motosacoche) che compie i chilometri 188.300 del percorso in 1 ora 58'4", alla media di Km. 95.500 (miglior tempo della giornata e nuovo record).

*Categoria 500 cmc. individuali*: 1. Gugelz (H.R.D.) che compie i chilometri 188.300 del percorso in 2 ore 9'31", alla media di Km. 87.900.

*Categoria 500 cmc. esperti*: 1. Baettig (Condor) che compie i chilometri 188.300 del percorso in 2 ore 8'29", alla media di chilometri 87.980. Il miglior giro della giornata è stato compiuto da Franconi (Sunbeam) in 15' 48", alla media di Km. 102.150, ciò che costituisce un nuovo record.

Apprendiamo questa sera che la Casa svizzera Condor che era iscritta per il Gran Premio delle Nazioni di Monza, non prenderà la partenza.

## La V Targa Mangione

Roma, 24 mattino.

Dei 70 concorrenti inscritti solo 9 hanno risposto all'appello lanciato dall'Unione Romana bicimotoristica in occasione della classica gara che ha visto ieri il suo svolgimento attraverso una delle più pittoresche località del Lazio, dell'Abruzzo e della Campania. Controlli erano stati posti a Tivoli, a Carsoli, ad Avezzano, a Ceprano ed a Frosinone. Il percorso era il seguente: Roma, Tivoli, Carsoli, Tagliacozzi, Avezzano, Sora, Ceprano, Frosinone, Roma, chilometri 250.

La partenza è stata data alle ore 7 sul piazzale di San Lorenzo, a distanza di un minuto da un concorrente ad un altro. L'arrivo ha avuto luogo a Centocelle. Si prevedeva l'arrivo del primo per le ore 16. Alle 15,50'55" arriva primo Conti Leopoldo, con 41' di anticipo; 2. Rossetti Amilcare; 3. Di Gennari e 4. Moscatelli. Ecco la classifica: 1. Moscatelli Alessandro, punti 1; 2. Di Gennari Mario, punti 5; 3. Rossetti Amilcare, punti 7; 4. Conti Leopoldo, punti 42.

## La "Coppa dell'Ente fascista di Napoli,, vinta da Perez

Napoli, 24 mattino.

Ieri in via Caracciolo si è disputata la gara motociclistica per la Coppa messa in palio dall'Ente Provinciale Sportivo Fascista. La corsa si è svolta velocissima con una severissima selezione. Delle quindici macchine partite solamente cinque alla metà gara erano ancora in corsa. Ha vinto Gaetano Perez di Napoli, che fin dai primi giri aveva assunto il comando della gara. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Perez Gaetano (N.N.) in ore 2,31'35", alla media di Km. 76,618; 2. Miale (G.D.) in 2,36'4"; 3. Acquaviva (G.D.) in ore 2,11'.

---

## I radiotelegrafisti americani offrono a Biagi una medaglia d'oro

New York, 24, mattino.

Nella grande arena sportiva di Madison Square Garden, il Comitato esecutivo dell'Esposizione mondiale della radio, la quale si tiene appunto all'arena, ha presentato al Console d'Italia, comm. Grazzi, una medaglia d'oro assegnata a Giuseppe Biagi, il glorioso operatore radiotelegrafico dell'*Italia*, dall'Associazione degli operatori americani, come attestato di onore, benemerenza ed ammirazione. La consegna è stata fatta dal signor Davide Sarnoff, vice-presidente della grande «Società radio corporation of America». Sarnoff ha pronunciato un discorso che è stato trasmesso per radio su di una lunghezza d'onda sufficiente per raggiungere la stazione di San Paolo a Roma.

Ha risposto il console Grazzi, il cui discorso è stato trasmesso nello stesso modo. Il discorso di Sarnoff è stato un vero inno per l'intelligenza, l'iniziativa e l'abilità professionale del radiotelegrafista italiano.

L'oratore rilevò che il miracolo del salvataggio di Nobile e di parte dei suoi compagni si deve a Biagi, modesto operatore, fino al disastro del dirigibile, ma oggi famoso in tutto il mondo.

«La medaglia e la pergamena — ha detto testualmente Sarnoff al Console — che questa sera ho l'onore di consegnarvi in nome dell'Associazione dei vecchi operatori americani sono un attestato di ammirazione per i meriti del bravo e coraggioso operatore, la cui radio diede occhi al dirigibile, stabilì posti invisibili di soccorso lungo le vie dello spazio, diede poteri illimitati alla navigazione aerea. Biagi dimostrò spirito di pioniere; egli accettò i rischi del volo e le incognite pericolose, rivelò un coraggio straordinario nell'affrontare i disagi e gli ostacoli delle comunicazioni su di un terreno eternamente ghiacciato; diede prova di una costanza ammirevole e rimaneva presso i tasti della cassetta ore ed ore, giorni e giorni, dal primo momento dell'ingiusta sfortuna sino all'imbarco dopo il salvataggio».

Sarnoff ha concluso inneggiando al genio di Marconi cui si devono tanti meravigliosi prodigi.

## Ciclista gettato a terra da un motociclista e ridotto in fin di vita

Gallarate, 24.

Il ciclista Angelo Ferrara, di anni 30, da Gallarate, percorrendo la provinciale Varesina, nei pressi di Gallarate veniva investito e gettato violentemente a terra da un motociclista rimasto sconosciuto il quale, percorrendo la detta strada, aveva cercato di sorpassare il Ferrara transitando tra il ciclista stesso e un autocarro che si trovava in quel momento alla medesima altezza. Mentre l'investitore proseguiva la sua marcia, per nulla interessandosi del caduto, questi veniva raccolto a bordo dell'autocarro e trasportato di tutta urgenza al Civico Ospedale di Gallarate, ove veniva ricoverato con prognosi riservatissima avendo riportato la frattura della base cranica.

# CRONACA

## Pugilato fuori "ring,,

In piazza San Carlo, presso la chiesa di Santa Cristina, si sono incontrati ieri verso le 13 il commerciante Domenico Sanna, di 30 anni, abitante in via San Tommaso, 7, e il noto «boxeur» Mario Bonino il quale era in compagnia di un fratello e di un amico. Fra il Sanna e il Bonino era pendente una piccola quistione di interesse ed il primo la rammentò al secondo. Ma al Bonino garbarono poco le parole ed i modi del Sanna, e gli saltò la mosca al naso. Forse d'istinto, trattandosi di un pugilatore, gli lasciò andare un pugno sulla faccia. Il pugno non fece gran male al colpito, forse perchè tirato... con delicatezza: senonchè a questo punto entrò in scena l'amico del Bonino, che volle pure provare la forza del suo pugno sulla faccia del malcapitato. E stavolta questi ebbe le ossa nasali fratturate.

Mentre alcuni agenti accorrevano dalla vicina Questura, richiamati dal trambusto, e fermavano il Bonino ed il suo amico, il fratello del «boxeur» accompagnava il ferito al San Giovanni, dove il dott. Bedarida lo medicava e giudicava guaribile in venti giorni. I fermati erano interrogati dal funzionario di servizio e, mentre il Bonino veniva rilasciato, il suo amico era trattenuto.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo forti sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Francesca Pipino n. Bertelli**

Ne danno addoloratissimi l'annunzio: il marito Angelo, i figli Alea, Maria col marito Cav. Marzano e figlia Lina, Giovanni, il fratello Cav. Bertelli, la sorella Caterina Fara, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo 29.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 23 Settembre 1928 - VI.

Castellano - Telef. 41-400 - Primo Stab. Ital.

Il Personale della Ditta G. Carlo Marzano annunzia con dolore la perdita della Signora

**Francesca Pipino n. Bertelli**

suocera del Principale Signor Marzano Cav. G. Carlo.

Castellano - Telef. 41-400 - Primo Stab. Ital.

# BERTONE

SOC. ANON.
GRANDI MAGAZZINI
**TESSUTI**
VIA MILANO - TORINO

## Novità autunnali

Nel nostro assortimento di tessuti autunnali, ormai completo e sceltissimo, vi figura

## TUTTO

quello che oggi è richiesto dalle occorrenze del trapasso di stagione.

**VELLUTI stampati e uniti**
ogni tipo e colore

**TESSUTI lana per soprabiti**
in ogni tinta

**Tutte le stoffe tipiche**
rispondenti a qualsiasi esigenza.

Anche l'elemento essenziale, cioè la

## CONVENIENZA DI PREZZO

è quale avete ragione di attendervi dalla nostra prerogativa al riguardo.

Grandi arrivi CATALOGNE lana e cotone, bianche e colorate, in ogni peso, prezzo e misura.

TRAPUNTE satin colorato pesantissime, a L. 55 caduna.

FLANELLE cotone stampato, disegni alta novità.

MAGLIERIE lana e cotone.

VASTA SCELTA di coperte e copripiedi.

Fuori Torino: I principali nostri articoli sono pure in vendita presso le primarie Ditte sottoelencate, le quali praticano i medesimi nostri **impareggiabili prezzi:**

**ALASSIO:**
Ditta Natta Vittoria - Via Vitt. Emanuele, 59

**ASTI:**
» Bianchi & Accomazzo - Via Cavour, 3

**CARAGLIO:**
» Demaria Franc. - Via Roma, 66

**CUNEO:**
» Arnaud Luigia - Via Roma, 56

**FOSSANO:**
» Volatta Luisa - Via Cavour, 5

**GARESSIO:**
» Canavese Coniugi - Via Vitt. Emanuele

**NIZZA MONF.:**
» Eredi Antonietti - Piazza Municipio

**PAVIA:**
Ditta Seronni G. - Piazza Grande

**SALUZZO:**
» Abelli G. « La Fonte » - Via Piave

**SUSA:**
» Giachino Clementina - Piazza Trento, 9

**TORTONA:**
» Ferraudo Luigi - Via Emilia

**VOGHERA:**
» Cucinera G. - Piazza San Bovo, 4

**VALENZA:**
» Mirelli Aristide - Via Garibaldi, 18

---

ESPOSIZIONE TORINO 1928

# LUNA PARK

**Stagione autunnale - Dal 21 Settembre**

Ingresso Corso Bramante e Corso Moncalieri

## a LIRE 1

**con diritto ad una attrazione!**

**Attrazioni - Festeggiamenti - Gare**
**Concorsi - Cotillons**
**Ruota danzante Brosio**

**Tram N. 2** (Corso Bramante) - **Tram N. 14** (Corso Moncalieri)

---

# ALT!

**Quell' Acqua**
di cui non conoscete la sorgente potrebbe essere la rovina della vostra salute perchè contiene i germi d'infinite malattie

**Prima di bere**
scioglietevi una bustina di

# SALITINA-M-A

la quale purifica l'acqua, vi immunizza contro le malattie e cura l'organismo

**con poca spesa evitate grandi mali**

Solo con la vera SALITINA M. A. potete essere sicuri di prepararvi la più deliziosa acqua mineralizzata da bere, tanto pura che frammista al latte, bibite o vino al quale dà un gusto squisito. La SALITINA purifica l'acqua, la rende leggera, digestiva, antiurica, diuretica ed è il più raccomandato regime, preventivo e curativo contro l'eccesso di acido urico e sue gravi conseguenze. Rifiutate le imitazioni! esigete la SALITINA M. A. in scatole originali per 12 litri